

Il Polo: elezioni l'11 giugno. Attacchi al Quirinale: indagati il Cavaliere e Fini

Dini: farò presto ma niente date Berlusconi vuole i viceministri

Governo, Pivetti e Scognamiglio difendono Scalfaro

Forza Italia non è il Centro

SERGIO MATTARELLA

SE UN CATTIVO consigliere avesse voluto indurre Berlusconi a scegliere la più inelegante delle uscite da palazzo Chigi non avrebbe potuto far di meglio. Tra molti elettori della destra vi sarà una buona dose di sconcerto dopo aver visto, nell'arco di pochi giorni, susseguirsi l'aggressione al capo dello Stato e le barricate nella ridotta di palazzo Chigi; sostituite dal pleuro per la scelta di Dini, rivendicato come il loro candidato, declinandone meriti e qualità; e, quindi, dal rifiuto di votare il governo e dall'accusa di essere un traditore. Vi sarà, per loro, anche qualche difficoltà a comprendere perché basta l'uscita dal governo di D'Onofrio e Pischella per giustificare questo voltafaccia, a non identificare questo in un problema di posti e di poltrone.

Sarà difficile che spugga quanto sia ridicolo parlare di ribaltone di fronte al governo

SEGUE A PAGINA 2

L'ossessione del tradimento

VALERIO MAGARELLI

ALTRIO RITMO, altro giro. Il *karaoke* politico cambia musica, e dopo «golpe» passa a «tradimento». Mentre scorre la base registrata, uno per uno salgono sul palco per intonare il testo in sovrapposizione. Sono i rappresentanti del Polo della libertà. (Non c'è niente da fare. Ogni volta che penso a questo schieramento mi viene in mente l'etimologia *ex contrario* racchiusa nella formula latina «lucus a non lucendo». Significa più o meno: il bosco, *lucus*, si chiama così per il fatto che non lascia penetrare la luce e il che equivale a dire che talvolta i nomi indicano esattamente il contrario di quanto sembrano esprimere). Sono i rappresentanti del Polo della libertà, dunque, in cerca di un epiteto che suoni il più possibile offensivo. Il motivo è evidente: la difesa di quel monopolio dell'informazione che assicura il consenso di vaste zone dell'elettorato.

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. «Nel giro di pochi mesi» Dini intende realizzare i quattro punti del suo programma: manovra-bis, riforma elettorale regionale, pensioni e *par condicio*. Dopodiché «il governo sarà in condizione di rimettere il mandato». Tuttavia, «costituzionalmente non esistono governi a termine» e la data delle elezioni «spetta al Parlamento e al capo dello Stato». Così il presidente del Consiglio risponde a Berlusconi (che pretende la conferma dei sottosegretari uscenti). Dini respinge le accuse di «tradimento», perché «il mandato che ho ricevuto è stato concordato con la maggioranza uscente» e Berlusconi «aveva espresso pieno accordo con quanto avevo detto appena ricevuto l'incarico». In ogni caso, conclude Dini, «le

mie posizioni sono molto chiare e non intendo cambiarle». Il capo dello Stato, intanto, risponde alla guerra scatenata dal Polo a suon di insulti, definendo quegli attacchi, «vecchi e inutili» e affermando che le accuse lo lasciano indifferente e sereno. Il nuovo governo, Pivetti e Scognamiglio esprimono solidarietà a Scalfaro. La decisione della risposta del Quirinale dopo la pubblicazione di alcune dichiarazioni, poi smentite, e dopo l'ultimatum di Berlusconi a Scalfaro sulla data delle elezioni. «Voglio un impegno univoco sul voto a giugno», dice il Cavaliere. Scalfaro avrebbe commentato: «Si faccia consigliare da un costituzionalista...». Berlusconi, Fini, Pivetti e Ferrara indagati a Roma per gli attacchi al Quirinale.

ANDRILO CASCELLA LANPUGNANI LEISS MISERENDINO
MONDOLINO SACCHI UGOLINI ALLE PAGINE 2, 4, 6, 7 e 8

Il Cavaliere

Natta: «Attenti è in ballo la democrazia»

Il sentiero davanti a Dini è strettissimo, ma non deve fallire pregiudizialmente. La crisi politica è estremamente grave. È in ballo la democrazia. Parla Alessandro Natta.

EUGENIO MANCA
A PAGINA 2

Il Prodenno

Segni: «Col Pds coalizione contro la destra»

«Caro Rocco, il polo centrista non è realizzabile. Serve una coalizione democratica tra riformisti, liberali e sinistra». È il progetto lanciato ieri da Mario Segni.

FABIO INWINKL
A PAGINA 7



Il Giappone in ginocchio: 4000 le vittime

TOKIO. Il Giappone è sotto choc. Il terremoto ha piegato il paese che ha improvvisamente scoperto di essere vulnerabile al sisma. Sono oltre quattromila le vittime e oltre 300mila i senzatetto. Kobe è una città fantasma. Infrangono le polemiche per i soccorsi arrivati con ore di ritardo e spesso insufficienti.

Nel paese non è scattata la solidarietà. Anzi, in alcuni casi i terremotati sono stati accusati di pigrizia. I danni del sisma ammontano a centomila miliardi di lire. Un'enormità, ma gli analisti dicono già che l'operazione di ricostruzione si potrebbe rivelare un affare per l'economia.

A PAGINA 10

L'ex pm dirigerà il servizio delle Finanze e poi rimetterà la toga Di Pietro e Davigo a Roma superispettori anti-corrruzione?

MILANO. La coppia Di Pietro-Davigo è in arrivo a Roma nell'amministrazione delle Finanze? È possibile, anzi le notizie di ieri sembrano proprio confermare che Antonio Di Pietro sia pronto per andare a dirigere il Sis, il nuovo servizio ispettivo di sicurezza anti-corrruzione del quale l'ex ministro Tremonti aveva progettato l'istituzione presso il ministero delle Finanze. Durante i recenti incontri con gli ex colleghi milanesi Di Pietro avrebbe anzi cercato di convincere Piercamillo Davigo a seguirlo in questa avventura. Il procuratore capo Bonelli non smentisce e dice solo: «Spero che Davigo non se ne vada». Ma c'è un intoppo: il Sis per ora esiste solo sulla carta.

SUSANNA RIPARONTI
A PAGINA 9

SABATO FILM
-10
SABATO 28 GENNAIO CON
L'Unità UN GRANDE FILM
«Ultimo Pango a Parigi»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Allarmanti risultati di una indagine governativa sul dramma della disoccupazione Si fanno sterilizzare per trovare lavoro Nel '93 seimila casi nell'ex Germania est

BERLINO. In tutta la ex Rdt, prima dell'unificazione, erano poche decine l'anno, nel 1991, nella sola regione del Brandeburgo (quella intorno a Berlino) sono state 827, e ben 6224 nel 1993. E la tendenza continua a crescere. In Germania un numero sempre crescente di donne (si calcola non meno di 10mila dalla scomparsa della Rdt in poi) ricorre alla sterilizzazione per non avere figli. È un fenomeno tutto orientale - la sterilizzazione all'ovest è quasi sconosciuta - e particolarmente grave nelle zone in cui più alta è la disoccupazione, in particolare la disoccupazione

Intervista
sull'Eliseo
Martinet
«Ballar ora è la sinistra?»
GINZBERG
MARSILLI
A PAGINA 15



Rivelazioni
di un pentito
«La mafia voleva uccidere De Gennaro»
RUGGERO
FARKAS
A PAGINA 14

semminile. Perché tra i due fenomeni c'è una stretta correlazione: il motivo principale (non l'unico) per cui migliaia di donne ricorrono a questa forma radicale e irrimediabile di contraccezione è la paura di non trovare lavoro. Paura giustificata: sono stati segnalati moltissimi episodi in cui a delle aspiranti ad un posto i datori di lavoro hanno chiesto «garanzie» che in futuro non ci saranno interruzioni per gravidanze, ferie di maternità e altri «fastidi» di questo tipo.
PAOLO SOLDANI
A PAGINA 10

Provocatoria protesta di un «separato»: cancellatemi da padre

CATANZARO. «E io rinuncio alla patria potestà»: un professionista di Catanzaro, separatosi dalla moglie, si è rivolto ai giudici con questa istanza singolare. Padre di due bambini, il signor Bruno A. ha spiegato di essere pronto a perdere i diritti di padre: «La mia ex moglie non mi consente di fare il genitore», ha detto. «Non posso mai vedere i miei figli, né intervenire sulla loro educazione. Tanto vale sanzionare questo stato di cose». Su questo inedito caso abbiamo chiesto un commento di Furio Scaparro, docente di Psicologia: «Mi sembra una provocazione, ma il problema esiste. Le separazioni di frequente finiscono per produrre soltanto genitori della domenica. È ora di rivedere la materia».

CLAUDIA ARLETTI ALDO VARANO
A PAGINA 11



CHE TEMPO FA Caro Fausto ti scrivo

CARO FAUSTO Bertinotti, mi sei simpatico e lo sai. Quella che i barbogi piduissimi chiamano «irresponsabilità» non è un tuo difetto, ma una tua qualità: di troppo senso di responsabilità si muore, e la storia recente della sinistra italiana, che se ne sia impettita a guardia delle istituzioni come i corazzieri, sta a testimoniare. Ma anche le migliori qualità, come il miele, vanno elargite a piccole dosi, altrimenti stuccano. Quando dichiarai, per esempio, che voterai contro il governo Dini, non dimenticarti che buona parte dei tuoi deputati e senatori non sono stati spediti in Parlamento solo dai tuoi elettori (che sono tutti virtuosi come te), ma soprattutto da noi elettori progressisti, che siamo, invece, imperfetti, confusi, contaminati dal mondo cattivo e disposti dunque ai compromessi, specie se ragionevoli e utili. Non farci sentire, sempre, così infinitamente al di sotto della tua coerenza e della tua intelligenza. Getta su di noi, ridotti a considerare il banchiere Lamberto Dini il minore dei mali, uno sguardo pietoso e partecipe. Considera, infine, questa tua opera di solidarietà verso gli umili come una piccola tappa nella lunga marcia verso il trionfo del socialismo. Con amicizia.
(MICHELE SERRA)

IL GIUDICE ASSEDIATO
Interventi di Elena Paciotti
e Adriano Sansa
LA PACE FREDDA
Intervista ad Alberto Cavallari
IL MONDO NUOVO
RIVISTA DI CULTURA POLITICA

IL GOVERNO DINI.

Conferenza stampa del presidente, martedì fiducia alla Camera Si tratta sui sottosegretari: solo tecnici o anche politici?



L'arrivo a palazzo Chigi del presidente Dini. A lato Mario Monti, e sotto Gramazio

Monti: «E ora l'Europa chiede all'Italia di tornare fra i paesi guida»



DAL NOSTRO INVIATO

STRASBURGO «Un'intensificazione del risanamento della finanza pubblica non è soltanto qualcosa che l'Unione europea domanda all'Italia ma anche un modo sostanziale per riportare il nostro paese nel novero dei paesi-guida dell'Europa». E soddisfatto il professor Mario Monti, presidente onorario della Boccioni e commissario europeo per il Mercato interno dopo il voto di fiducia espresso a larga maggioranza dal parlamento europeo nei confronti della Commissione presieduta dal lussemburghese Jacques Santer. È soddisfatto per una così larga «legittimazione democratica ricevuta». Ma gli preme anche di far notare una «concomitanza temporale» tra l'investitura ottenuta ieri dall'esecutivo di Bruxelles e la nascita del governo presieduto da Lamberto Dini. «A Strasburgo», ha detto Monti, «l'Unione europea esce rafforzata e diventa sempre di più un punto di riferimento per ogni Stato membro. Come commissario e cittadino ho il pieno confido che il nuovo governo ponga al centro del suo programma l'ancoraggio sempre più saldo all'Unione europea e crei le condizioni perché in essa da parte italiana un contributo incisivo al processo di integrazione. Anche in vista del turno di presidenza italiana» (dal 1 gennaio del 1996).

«Resterò i mesi necessari al programma» Dini difende Scalfaro: non esistono governi a termine

«Nel giro di pochi mesi» Dini intende realizzare i quattro punti del suo programma: manovra bis, riforma elettorale regionale, pensioni e par condicio. Dopodiché «il governo sarà in condizione di rimettere il mandato». Tuttavia «non esistono governi a termine» e la data delle elezioni «spetta al Parlamento e al capo dello Stato». Così il presidente del Consiglio risponde a Berlusconi respingendo le accuse di «tradimento» e difendendo Scalfaro. Martedì alla Camera

ro. Si dice «consapevole delle difficoltà di ogni tipo che il governo deve superare» ma anche «della necessità che le cose essenziali da fare vengano fatte al più presto». Di conseguenza chiede «il sostegno leale e consapevole».

mi sono avvalso dei suggerimenti dei ministri uscenti». La prima riunione del nuovo Consiglio dei ministri del resto si è appena conclusa con un «deferente saluto» a Scalfaro, oggetto di «attacchi tanto ipercritici quanto infondati». «In nessun caso», spiega, «ho ricevuto prelievi o insinuazioni che riguardino i presunti «tradimenti». «Questo è completamente fuori luogo», sottolinea Dini. «Ho ricevuto - spiega - un mandato preciso da Scalfaro che è stato concordato con le forze della maggioranza». E questo mandato prevedeva la scelta di ministri tecnici e l'esclusione dei ministri del governo uscente - dunque «non è vero che da parte mia ci siano stati tradimenti o un mancato rispetto di impegni. Questo lo voglio dire con grande chiarezza». La terza precisazione di Dini riguarda i tempi di realizzazione del programma concordato: «Ho fissato appunto «in pochi mesi» (manovra bis e par condicio verranno per decreto). Non manca nel mix di humour anglosassone e perfidia toscana che sembra contrassegnare il nuovo presidente del Consiglio - una freccia ai berlusconiani: «Con la ripresa di fiducia che questo governo sarà capace di dare - osserva Dini - le punte eccessive di debolezza della lira potranno recedere. E come sapete, così nei giorni scorsi era cominciato ad accadere fino alle 17 di ieri (cioè di martedì) quando il «polo» ha co-

lei, sempre secondo Berlusconi, si sarebbe detto d'accordo». Berlusconi ha indicato l'importanza di fissare la data delle elezioni. Quindi non mi ha chiesto nulla ma ha espresso un'opinione. Io non conosco un modo costituzionalmente valido per... qualcuno lo conosce, sarà lieto di valutarlo. Per quanto mi risulta la data del voto è stata trattata dal presidente del Consiglio (Berlusconi Ndr) e dal presidente della Repubblica. Io non ho trattato nei dettagli con il Capo dello Stato.

FABRIZIO RONCOLINO
ROMA «Nel giro di pochi mesi» il nuovo governo potrà realizzare gli obiettivi che si è prefissato dopodiché «sarà in condizione di rimettere il proprio mandato». Così Lamberto Dini nella sua prima conferenza stampa a palazzo Chigi indica i limiti temporali della propria azione. Ma non indica e non vuole indicare una data per le elezioni perché «non esiste un modo costituzionalmente valido» per farlo e perché una tale decisione spetta al Capo dello Stato e al Parlamento non all'esecutivo. Comunque sia, preside Dini «non esistono governi a termine». È tutto qui lo scontro con Berlusconi. Che ancora ieri in una conferenza stampa parallela insisteva nel chiedere una data precisa a Dini e a Scalfaro. Altrimenti «forma opposizione». Il presidente del Consiglio, in un discorso molto alle richieste di Berlusconi e del «polo». Ha fatto capire in ogni modo che non

intende restare a palazzo Chigi più dello stretto indispensabile. Ha insistito sui «pochi mesi» che ritiene necessari per svolgere il proprio compito. Ha auspicato che «quanto prima» gli elettori «siano in grado di esprimere un governo più rappresentativo della sovranità popolare». Ha motivato con dovizia di particolare le ragioni per cui ritiene che i quattro punti del suo programma (manovra bis, riforma delle pensioni, legge elettorale regionale e par condicio) si possano realizzare appunto «in pochi mesi». Tuttavia non ha voluto dare l'impressione di un governo in qualche modo «ostaggio» della vecchia maggioranza né si è tirato indietro di fronte alle difficoltà che il suo tentativo sta incontrando. E ha ribadito di «essere fiducioso».

Avete già preso una decisione sulla nomina dei sottosegretari? Devo fare ancora una riflessione. Il cui esito dipende anche dai vari atteggiamenti che si vanno assumendo non solo sui nomi ma anche sui criteri della loro scelta. Nell'accordo preso con Scalfaro e con la maggioranza uscente c'era un riferimento al fatto che anche i sottosegretari potessero essere dei tecnici. Ma non sono ancora arrivato ad una soluzione.

Prevedo l'accusa di aver tradito il mandato del «polo». Il mandato che io ho ricevuto era precisato esattamente nella dichiarazione che ho rilasciato il 13 gennaio quando ho accettato con riserva l'incarico per la formazione del governo. A seguito di quelle dichiarazioni ricordo che ci sono state conferenze stampa di pieno accordo con quanto avevo detto. Anche in questa stessa sala (cioè da Berlusconi Ndr). Non vedo quindi perché ci debbano essere ora delle controindicazioni. Lei dunque si sente tradito da Berlusconi? Io non mi sento tradito da nessuno. Ma le mie posizioni sono molto chiare. Ritengo che siano oneste e non intendo cambiarle. Mi sono comportato con correttezza nei riguardi di tutti.

Deputati di An e Forza Italia fanno uno show a Palazzo Chigi, agenti all'ospedale Silvio lascia, è bagarre: due feriti

Il deputato di An Domenico Gramazio in compagnia del forzaitalota Enzo Savarese ha tentato l'assalto a Palazzo Chigi abbandonato da Berlusconi. Prima ha cercato di affiggere una copia del Secolo d'Italia nella atrio, poi di chiudere il portone «in segno di lutto». Tafferugli con i poliziotti di guardia, due di loro sono finiti in ospedale. Ma Gramazio insiste: «Sono stato provocato da un funzionario di Ps».

Alle elezioni? Tutti adunati lì sotto a consolazione del Cavaliere che stava appunto passando di mala voglia le consegne a Dini. Un gruppetto rumoroso niente di più. Ma a un certo punto er Priguno ha un'idea.



ROMA Neanche ha fatto in tempo Gianfranco Fini a raccomandare ai suoi di darsi dentro ma attenti allo stile che l'onorevole Domenico Gramazio capalazzo di Palazzo Chigi, capalazzo di tempo la «mazzetta del governo» in ha preso in parola. E ieri mattina nell'ora dell'addio di Berlusconi ha tentato una sorta di assalto a Palazzo Chigi coadiuvato da Enzo Savarese, deputato di Forza Italia.

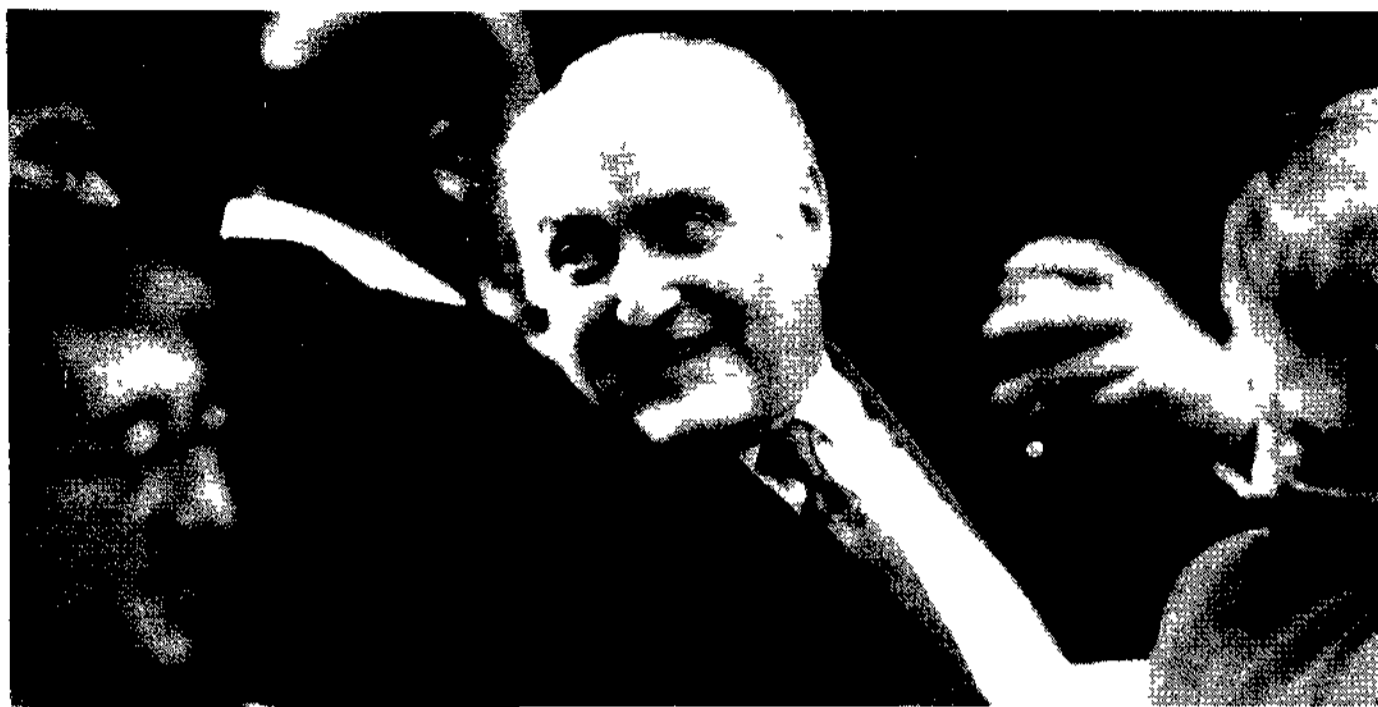
«Chiudo il portone per lutto». Marcia a passo di carica insieme a Savarese verso Palazzo Chigi al grido di «Voglio vedere se un parlamentare non può entrare nel palazzo del governo». per cercare di affiggere nell'atrio la prima pagina del Secolo d'Italia che titolava «Il ribaltone tecnico». Fallita l'impresa per l'intervento di alcuni poliziotti di guardia. Gramazio si è fatto venire un'altra idea. E ha cercato di chiudere il portone di Palazzo Chigi «in segno di lutto» per la fine del governo Fini-Berlusconi. Ne è seguito una specie di tafferuglio e all'incirca come informa un comunicato del Sulp, il sindacato di polizia, due agenti sono finiti all'ospedale. Medici al guariranno in pochi giorni.

«Colpa del funzionario di Ps». Confia il petto er Priguno «Le centinaia di cittadini presenti hanno applaudito scendendo lo slogan «Elezioni subito». Come ha affermato l'onorevole Fini, battere il governo Dini-Scalfaro vuol dire in primis, la legalità democratica e la volontà popolare». Poi l'incredibile accusa ai poliziotti di guardia. «Durante gli incidenti c'è stato un solerte funzionario di polizia che ha ordinato a un agente di far finta di essersi fatto male e di buttarsi per terra. Ne sono testimoni l'onorevole Savarese, l'onorevole Mea-

Advertisement for 'L'Unità' magazine. It features a collage of historical photos and text: 'LUNEDÌ 23 GENNAIO Album 1968 (11 parte)', 'SE TI MANGANO I CAMALEONTI COMPRA L'UNITÀ', and '1968-69-72: gli anni d'oro della musica leggera in 6 album Panini con L'Unità'.

IL GOVERNO DINI.

«Contro di me attacchi inutili, le istituzioni sono sicure» I presidenti di Camera e Senato solidali con Scalfaro



Il presidente Scalfaro. Sotto Giuliano Ferrara

M. Frassini / Agf

Si della Camera, Sgarbi a processo Disse «assassino» al partigiano «Bulow»

Sgarbi sarà processato per aver insultato il comandante partigiano «Bulow» - Arrigo Boldrini - definito «assassino» - Una decisione che ha fatto infuriare i post-fascisti di Fini e i parlamentari dell'ex maggioranza. La giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio, nella sua relazione aveva proposto (a maggioranza) il rigetto della richiesta di autorizzazione fatta dal magistrato ritenendo le affermazioni dell'on. Sgarbi «giudizi inattendibili» espressi nelle sue funzioni di parlamentare. Posizione però ribaltata dal voto d'aula. A favore della richiesta di non concedere autorizzazione si sono schierati i gruppi della ex maggioranza ma in particolare il gruppo di An i cui oratori, creando anche forti reazioni in aula, hanno sostenuto che il giudizio di Sgarbi su Boldrini dovesse ritenersi non solo inattendibile, ma anche vero. Alcuni dei deputati di An hanno chiesto persino un procedimento di correttezza ove la Camera avesse concesso l'autorizzazione - Rivendico l'inattendibilità - ha detto Storace - specie quando si dicono cose vere, come quando si dà dell'assassino al partigiano Boldrini. Ma la ex maggioranza si è poi confermata «no» al momento del voto, avvenuto per alzata di mano. Non c'è stato nemmeno bisogno della conta elettronica: l'autorizzazione a procedere è stata concessa. Un altro esponente di An, l'on. Raffaele Mastrangelo, ha affermato che «se il voto dell'assemblea sarà contro Sgarbi, chiederò di seguire il suo stesso destino perché anch'io affermo ad alta voce: Boldrini è un assassino». Ma al di là delle rivelazioni invettive di An, la polemica sull'autorizzazione a Sgarbi ha animato tutto il Palazzo - La votazione su Sgarbi - sostiene Vincenzo Bianchi di Forza Italia - è la prova generale del ribaltone in atto e che si concretizzerà nel corso della prossima settimana quando sarà votata la fiducia al governo Dini. E Pietro Di Muccio, anche lui «azzurro», grida alle «prove tecniche di ribaltone». Diverso il giudizio della Lega. «Queste votazioni devono essere fatte secondo coscienza - ha detto Pier Luigi Petrini, capogruppo del Carroccio a Montecitorio - Nel caso di Sgarbi ho votato contro perché se è giusto tutelare la libertà di opinione, è ingiusto difenderla quando questa diventa libertà di invettiva. Se poi si disegnano certi schieramenti

«Accuse infondate e strumentali» Il Quirinale: quale costituzionalista li consiglia?

«Sono insulti inutili e vecchi. Io sono sereno e vado avanti tutelando la costituzione» Scalfaro risponde alla guerra del polo e trova la solidarietà di tutti gli organi costituzionali. Pivetti e Scognamiglio invitano ad abbassare i toni anche se in An e Fin non raccolgono l'invito. Di Muccio grida al golpe. La mala manaccia. La decisione della risposta dopo l'ultimatum del Cavaliere sulla data del voto. Al Quirinale dicono: «Si prenda un costituzionalista»

BRUNO MISERANDINO

ROMA. La goccia che ha fatto traboccare il vaso dev'essere stata la richiesta ultimatum di Berlusconi sulla data delle elezioni. Scalfaro dice quando si vota ha intimato il Cavaliere e noi possiamo appoggiare Dini. Al Quirinale hanno letto le frasi sui dispacchi di agenzia e hanno pensato che la misura era colma. Già è difficile passare sopra agli insulti e alle insinuazioni lanciate a piene mani dagli uomini del polo nelle ultime ore ma non si può chiedere, al capo dello stato di fissare «ora» la data delle elezioni facendo finta che la Costituzione non esista. Il presidente è sbottato: «Ma non è un costituzionalista che può consigliare Berlusconi». Così quelle parole di risposta alla guerra scatenata dal polo che in molti si aspettavano fin dalla sera del giuramento dei nuovi ministri Scalfaro le ha ufficializzate in un seccatissimo comunicato verso

le sette di sera solo pochi minuti prima che un altro comunicato stavolta dei presidenti delle due camere tendesse una rete di solidarietà e di protezione verso il capo dello stato invitando i guerrieri del polo a far rientrare i toni nell'ambito delle regole democratiche. Nelle stesse ore la Procura di Roma valutava la possibilità di indagare alcuni di questi «governi» per le frasi invigorate contro il capo dello stato.

«Vecchie e inutili ingiurie». Cosa dice Scalfaro? «L'assoluta sicurezza delle istituzioni repubblicane e la evidente inutilità e infondatezza delle ricorrenti strumentali accuse rivolte al presidente della repubblica» è scritto nella nota del Quirinale - L'usciano del tutto libero e sereno il capo dello stato impegnato soltanto alla tutela e alla applicazione scrupolosa della carta costituzionale. Insomma poche



Pivetti e Scognamiglio «Un fermo richiamo a tutti perché la dialettica politica non superi i limiti. Basta offese alle Istituzioni»

ma scritte parole ed evidentemente poche di messaggi. Il primo è di avvertimento a chi vuole continuare sulla via della guerra alle istituzioni come sembrano fare Fini e Pannella. Pivetti e Berlusconi. Il quale ha rimproverato di aver mai detto le frasi ingiuriose riportate da alcuni giornali («è un serpente, lo dice il mio all'Alta Corte, ha condannato a morte un uomo e poi è venuto avanti senza tentennamenti se

») ma non ha potuto smentire quelle dei suoi amici. Ne ha voluto contestare l'assunto che sta dietro agli attacchi. Ossia che Scalfaro è un traditore che avrebbe ordito un rinfuso tranquillo al polo promettendo una data delle elezioni che invece ora non vorrebbe rispettare. A tutti questi Scalfaro ricorda quanto già detto in pubblico e a quattro trocchi. Guardate che io vado avanti senza tentennamenti se

guendo ciò che dice la Costituzione. Quindi minacce di richiesta di impeachment e dintorni non mi intorbidano. Secondo messaggio la guerra scatenata dal polo può creare gravissimi danni al paese ma le istituzioni repubblicane ricordano Scalfaro sono salde e non possono che stringersi saldamente intorno alla Costituzione e ai suoi organi costituzionali. Il comunicato congiunto dei presidenti delle Camere anticipato dalle parole di solidarietà di Dini al consiglio dei ministri confermano l'assunto di Scalfaro. «I presidenti dei due rami del parlamento - recita la nota congiunta - mentre ancora la conclusione della crisi di governo è oggetto di valutazione da parte delle forze parlamentari ritengono non cessano rivolgere a tutti un fermo richiamo affinché il dibattito in corso e l'espressione delle diverse posizioni non oltrepassi i limiti di una legittima se pur vivace dialettica politica evitando di coinvolgere le massime istituzioni della repubblica con affermazioni offensive. In una democrazia parlamentare una crisi di governo - conclude la nota - costituisce un evento fisiologico che non può e non deve interrompere il corretto e sereno dialogo tra i soggetti che operano nell'ambito delle istituzioni repubblicane». Insomma dicono Scognamiglio e Pivetti potete criticare

e ovviamente scegliere anche di non votare il governo ma non coinvolgete capo dello stato e parlamento in una polemica irresponsabile a base di insulti. Il concetto è basilare del doveroso invito ad abbassare i toni nelle critiche alla presidenza della repubblica. È nella constatazione che in una democrazia parlamentare si possono avere diverse idee politiche ma il rispetto per le regole le istituzioni e gli uomini che le rappresentano sono o dovrebbero essere patrimonio comune.

Messaggi di solidarietà

La «rete di protezione» istituzionale attivata da Scalfaro sembra dunque aver funzionato alla perfezione. Il capo dello stato aveva visto Irene Pivetti ieri mattina alla inaugurazione del corso ufficiale dei carabinieri e aveva evidentemente affrontato l'argomento Poi per tutta la giornata gli sono arrivati altrettanti messaggi di solidarietà un po' da tutti. Anche Bertinotti è salito al Colle e ha criticato gli attacchi ferreni contro il capo dello stato. Ma è difficile pensare che da questo punto di vista - ossia il dentro nella normalità della dialettica politica Scalfaro sarà assecondato facilmente. A giudicare dalle parole di un falchetto di Forza Italia lo scatenato Di Muccio la guerra deve continuare in pur criticato dalla stessa

Forza Italia ha gridato al golpe parlando di Scalfaro e citando principi che evidentemente devono stare in un'edizione speciale della carta costituzionale ancora non in commercio. Fini non ha affatto attenuato la portata dell'attacco. L'Alleanza nazionale e i generali sostengono che se cade Dini anche Scalfaro se ne deve andare. Tanto per capire il clima che si agita in tutto il capo dello stato bastava leggere sulle agenzie le dichiarazioni del capomafia Giuseppe Maddama a uno dei tanti processi sulle cosche. «Scalfaro è un cattocomunista i madoniani non voteranno questo governo». E Berlusconi? Scalfaro sembra avere un'immagine di questo genere: quello di un Cavaliere che magari contro voglia o per insipienza si sia fatto trasportare dai falchi del polo al limite di un baratro pericoloso. E che ora avrebbe tutto l'interesse a tirarsi d'impaccio rientrando nei ranghi di una normale competizione politica. Insomma senza fare dritta sua data e sottosegretario appoggiando un governo che è guidato da un uomo scelto da lui e che in fondo ha già fatto le assiccurazioni che doveva fare sui tempi dell'esecutivo. La battaglia tra il Cavaliere dovrebbe farla in casa sua per far vincere le colombe pensano al Quirinale. Ma avranno ascolto?

Nel registro Ferrara, Pivetti, Pannella per vilipendio. Ampio dossier della Digos. Rischiano pene da 1 a 5 anni Insulti al Colle, indagati Fini e Berlusconi



ROMA. Indagati per vilipendio al Presidente della Repubblica. La procura di Roma mette sotto inchiesta lo stato maggiore del Polo. Un atto dovuto dopo l'esposto del senatore progressista Stefano Passigli lo stesso che aveva denunciato nelle scorse settimane Giuliano Ferrara Berlusconi Fini Pivetti e Pannella dovranno rispondere delle «simulazioni» rivolte a Scalfaro per «impedire il libero esercizio delle proprie prerogative». Cioè di una sequela di insulti che gli

esposto denunciava l'attentato agli organi costituzionali ma la procura di Roma ipotizza per ora il vilipendio al Capo dello Stato. Lo stato maggiore del Polo finisce sotto inchiesta assieme ai leader Berlusconi e Fini. Rischiano pene da 1 a 5 anni. «Scalfaro è stato oggetto di un vero e proprio assalto», scrive il senatore progressista Passigli che ha dato il via all'inchiesta. In un rapporto della Digos tutti gli attacchi contro il Quirinale delle scorse settimane

danno dell'imbroglione e del solpista, del soprafattore e dell'infame. L'esposto che ha dato il via all'inchiesta è stato depositato il 7 gennaio scorso pochi giorni dopo le dimissioni del governo e mentre al Quirinale era in corso il primo fase delle consultazioni per dare uno sbocco alle crisi

fosse reso a turbare e non a impedire l'esercizio delle prerogative. L'attribuzione o l'azione degli organi costituzionali. I magistrati romani hanno cominciato a lavorare hanno affidato alla polizia giudiziaria il compito di compiere accertamenti e di redigere un rapporto dettagliato sulle frasi pronunciate nell'ultimo periodo dagli esponenti del Polo e hanno preso in considerazione l'articolo 278 del C.p. che punisce l'offesa al prestigio e all'onore del Capo dello Stato con una pena che varia dai 5 anni a 12 mesi di reclusione. Così dopo una settimana di lavoro la Digos ha messo assieme un corposo dossier che è stato consegnato l'altro ieri in procura.

Il rapporto della Digos

Vi sono inseriti articoli di giornali e trascritti di interviste televisive che non contengono soltanto le frasi incriminate e le date della denuncia ma anche le «esternazioni» che negli ultimi giorni si sono aggregate a quelle citate da Passigli

Un esempio? Le parole indirizzate a Scalfaro da Pietro Di Muccio del coordinamento di Forza Italia - risulta tra gli indagati - che parla del Capo dello Stato come di un uomo che non è nel pieno possesso delle proprie facoltà mentali. Insomma un pamphlet zeppo di invettive quello finito sul tavolo del procuratore aggiunto di Roma. Italo Ormanni titolare dell'inchiesta ci sono quelle di Cesare Previti che accusa Scalfaro di non essere un presidente «super parte» e definirlo «un infame» la sua «cerca di un nuovo governo» quella di Silvio Berlusconi che parla di «imbroglio» e bolla come una «sopraffazione inaccettabile» il tentativo del Capo dello Stato di formare un governo che prescinda dal proprio ruolo della Fininvest. Poi quelle di Fini che critica il comportamento del Quirinale come «non previsto dalla Costituzione».

Diverse inchieste

Quella che ha portato all'iscrizione sul registro degli indagati di Berlusconi Pivetti Fini Pannella e Di Muccio non è l'unica indagine avviata dalla magistratura romana a proposito di reati come il vilipendio del Capo dello Stato o l'attentato contro organi costituzionali. Già in precedenza erano finiti sotto inchiesta Vittorio Sgarbi e i Cx ministri per i rapporti con il Parlamento. Giuliano Ferrara. «La prima avvisaglia di quella che noi appare come una vera e propria strategia di intimidazione si ebbero con il comportamento del ministro Ferrara - ha denunciato Passigli al

procuratore capo di Roma Michele Coiro - che già ebbe modo di esporle alcune settimane fa affinché Ella volesse valutare se esso violasse l'art. 289 del Codice penale». Sul conto del Presidente della Repubblica i due esponenti del Polo avevano espresso giudizi analoghi a quelli dei loro colleghi della ex maggioranza berlusconiana.

Esposto anche al Csm

Stefano Passigli aveva inviato copia della sua denuncia anche al Consiglio superiore della magistratura. «Mi rifiuto di ritenere possibile», aveva scritto fra l'altro nel suo esposto - che l'opinione pubblica debba assistere sconcertata ad un crescendo di accuse senza che chi ne ha il potere, e il dovere inter venga per porre fine a comportamenti che mirano a limitare l'autonomo esercizio di alcune tra le più delicate prerogative della Presidenza della Repubblica come la nomina del Presidente del Consiglio e di giudici e con il solo conforto di l'ipotesi del Presind delle Camere circa lo scioglimento delle stesse».

IL GOVERNO DINI.

Ancora diktat: «Voglio la data e i vecchi viceministri» E poi accenna a «qualche premessa di scontri civili»

Satira e elezioni E «Cuore» scende in campo contro Silvio

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER QUAGNOLI ■ BOLOGNA. Cuore non ci sta. Il settimanale di «resistenza umana» non crede che il governo Dini possa decollare e prevede elezioni a breve scadenza. Siccome il pericolo numero uno resta Silvio Berlusconi, la redazione del foglio satirico ha pensato di mobilitarsi per tempo e aprire unilateralmente la campagna elettorale. «Visto che non ci fidiamo troppo della capacità di comunicazione della sinistra - spiega il direttore del settimanale Claudio Sabelli Fioretti - che non è mai stata in grado di organizzare una campagna elettorale degna di questo nome, scendiamo in campo noi. La nostra non vuole essere tanto un'iniziativa per i progressisti, ma contro Berlusconi. Stavolta vogliamo prenderlo in contropiede. In occasione delle passate elezioni ha fatto campagna elettorale per due anni e ovviamente ha vinto. Adesso ha a disposizione 9 tv: ci pare doveroso anticiparlo».

In campo da sabato Il progetto di Cuore parte sabato. Per cinque-sei numeri regaleremo ai lettori il materiale per un perfetto "kit del dissidente" - annuncia il direttore - e sarà una battaglia senza esclusione di colpi: abbiamo intenzione di anticipare l'avversario anche sul piano delle scortefezze. Si parte con una serie di cartoline in cui viene raffigurato Berlusconi nelle varie pose mentre fa le promesse più infelici: un milione di posti di lavoro, niente più tasse e il celeberrimo «vergogna». Le cartoline, corredate da appositi slogan, del tipo «In culo a Berlusconi», potranno essere fotocopiaste e diffuse dai lettori di Cuore. Poi arriverà una serie di francobolli con l'effigie dei vari Fede (valore 750 "balle"), Ferrara (750 chili), Sgarbi (750 grammi), Ambra (750 oche), Funari (750 denti). Altrettanto simpatici e utili gli adesivi con slogan mirati che dovranno essere attaccati ai grilli o ai casselli autostradali.

Il materiale elettorale Sono pronte pure alcune lettere false, firmate da Berlusconi su carta intestata con tanto di logo Fininvest. I lettori di Cuore dovranno fotocopiare e distribuire casa per casa, condominio per condominio. In una di queste il Cavaliere ricorda ai suoi elettori di firmare la scheda elettorale per convalidarla, in un'altra chiede ai condomini di smascherare i comunisti residenti nel palazzo e ancora mette paura agli inquilini avvertendo d'essere il proprietario dello stabile e, in caso di sua sconfitta elettorale, tornerà alla Fininvest, ramo costruzioni e sarà costretto ad abbattere il palazzo per costruire un grande centro commerciale. «Dal momento che Berlusconi detiene il monopolio tv - conclude Sabelli Fioretti - vinciamo le prossime elezioni sulla strada». La campagna elettorale si chiuderà con un «santino» anche questo da diffondere e con una cassetta con vari pezzi di discorsi celebri di Berlusconi blobbizzati e musicati a ritmo di rap.

Guerra telefonica con Sgarbi Intanto continua la guerra telefonica fra Sgarbi e il direttore di Cuore. Il settimanale ha lanciato l'operazione «Sgarbi-on line» riportando prima il suo numero di telefonino, poi altri sei recapiti, affinché i lettori possano «comunicare con lui». Ovviamente lo «showman» è stato coperto da migliaia di insulti e ha pensato di vendicarsi dando in tv i numeri di Sabelli Fioretti e di Cuore. Anche in questo caso valanghe di telefonate e fax. Sabato Cuore uscirà con un'intervista del direttore a Sgarbi. Per una specie di amichevole tregua. Che forse però non durerà più di tanto...



Berlusconi lascia palazzo Chigi

B. Mosconi/Ap

«Al voto, rimetto il distintivo» Berlusconi attacca Scalfaro: c'è una monarchia

«Votiamo Dini solo se c'è la data delle elezioni». Berlusconi detta condizioni sia al capo del governo sia al capo dello Stato: «Voglio un impegno dell'uno e dell'altro sul voto a giugno». Ma il bersaglio vero è Scalfaro: «Stiamo andando verso una pericolosa forma mista di monarchia e di aristocrazia». Addirittura parla di «qualche premessa di scontri civili», e in serata amminga i suoi: «Domani rimetto il distintivo e riparte la campagna elettorale...»

ROMA. «Non basta». Pretende molto di più, Silvio Berlusconi, della modesta (e onesta) dichiarazione del suo predecessore a palazzo Chigi. Intima che sia lo stesso presidente della Repubblica a sancire che il nuovo governo è a termine. Vuole, insomma, l'umiliazione di Lamberto Dini e la resa di Oscar Luigi Scalfaro. «Elezioni a giugno, tutto il resto è lana caprina», dice con un tono che nulla ha a che fare con il suo nuovo domicilio politico: via dell'Umiltà. È l'orgoglio offeso dal repentino tracollo dal bel appartamento goduto per troppo poco tempo. «Dini non ne ha bisogno: ha una casa ancora più bella», si consola. Ma la nostalgia, più che per il belvedere del cuore della capitale, è, semmai, per quella vista sugli altri palazzi del potere, il Quirinale da una parte, la Camera dei deputati e il Senato dall'altra, che deve aver innescato una voglia di scalfaria, di dominio, di rivincita. Ne è a tal punto dipendente, il Berlusconi, da aver consumato il tempo che il protocollo assegna per il passaggio delle consegne soltanto nel dettare le condizioni della restituzione del «maltotto». L'eco delle fanfare è ormai spento quando il leader di Forza Italia convoca la stampa, contes-

disfacciate alla nostra richiesta di collegare il nuovo esecutivo al risultato delle elezioni di marzo, ma - attenzione - solo se soddisfa la prima assoluta condizione. Dini, in effetti, ha parlato. Ma ha detto cose se non opposte quantomeno un po' diverse, in un certo senso scolastiche. E comunque non basterebbe nemmeno un pronunciamento sotto dettatura ad ammorbidente. «Insieme» berlusconiano.

Senza una pubblica dichiarazione del capo dello Stato, noi voteremo ugualmente contro. Perché il presidente della Repubblica avrebbe sempre la possibilità di conferire un nuovo incarico... Il bersaglio grosso non è Dini ma Scalfaro. Berlusconi continua a chiedergli di rinneare, di fatto, il proprio dovere costituzionale. Sarà anche per questo che il Cavaliere prende le distanze dalle smanie accusatorie di Gianfranco Fini: lui chiede che Scalfaro faccia di peggio rispetto a quel che il leader di Alleanza nazionale considera già sufficiente per l'impeachment del presidente. Il linguaggio è meno ruvido, ma la sostanza non cambia: sempre di «inganno» si sciancia. Anzi, l'atteggiamento insinuante dell'ex presidente del Consiglio allude a scenari addirittura più foschi: «Questo governo non ha nessun legame né con il Parlamento né con i cittadini eletti. C'è solo un legame con un'istituzione, e io credo sia pericoloso andare verso una forma che non è quella della Costituzione ma un misto di monarchia e di aristocrazia dove basta che un presidente decida di nominare i migliori tecnici del paese... C'è di più, e di peggio. Il cavaliere accenna a una «premessa di scontri civili». Che, ovviamente, «noi non vogliamo». Salvo poi gridare al Parlamento delegittimato dal «tradimento» del patto elettorale. Qui è là, è Berlusconi a tradire la natura più viscerale del suo diktat. Come quando spiega che fine ha fatto l'impegno a vendere le sue televisioni: «C'è gente di buon senso che mi scrive: Cavaliere, se avesse venduto le sue imprese sarebbe disoccupato...». Poverino, tanto più che un mandato a vendere lui assistito da un avvocato... trattempo sono intervenute le sentenze della Corte costituzionale, così è molto difficile che si trovi qualcuno che voglia comprare le televisioni senza una chiarificazione della legge. Una ragione in più per chiedere la crisi e legittimare sulle questioni aperte? Macché, il cavaliere arriva a mettere in discussione anche i disegni di legge che portano la sua firma, a cominciare dal provvedimento sul maggioritario a doppio turno per le prossime elezioni regionali: «Ho sentito forze politiche che non considererebbero bestemmia e sacrilegio andare a votare con il vecchio sistema proporzionale». Non si scandalizza nemmeno se quel voto dovesse essere «posticipato» per far spazio alle politiche. Deriva plebiscitaria, populismo? «Sono bestemmie». E così è servito anche Buttiglione. Anzi, per il leader del Ppi la ragione è doppia: ha fatto parte dell'«inganno». Racconta il cavaliere: «Ha detto a Del Noce che il governo avrebbe dovuto durare almeno un anno per poter fare un congresso in cui cambiare la linea strategica del Ppi...». Non gli interessa una grande alleanza di centro? «Il centro di Buttiglione è contro il maggioritario. Lui pensa sia un'«oasi». Per me è solo una palude». Ce n'è anche per le «colombe» di

Tajani: il Tg5 non ci aiuta Mentana: solo fesserie non remiamo contro nessuno

MILANO. Il portavoce di Forza Italia, Antonio Tajani, ha ricominciato ad attaccare stampa, tv e mondo dell'informazione. Ricambiando la nota teoria berlusconiana, ha naturalmente lamentato il fatto che la maggioranza dei giornali sarebbe «molto critica e contraria» alle posizioni del Polo. Mentre le tv non avrebbero affatto danneggiato i progressisti, favoriti come sono dal Tg3. Secondo Tajani inoltre il Tg5 non ha certo aiutato il Polo delle libertà. Enrico Mentana, cosa risponde a Tajani? E cosa devo dire? Spero proprio che le dichiarazioni di Tajani non

facciano notizia. È come dire: quando cala il sole arriva il buio. Ovvietà. Cose scontate. Spero solo che nessuno si faccia accicare dall'odio di parte e arrivi a pensare che, solo perché l'ha detto Tajani, debba essere vero il contrario. Ma che titolo ha Tajani per giudicare l'informazione tutta? Secondo me 9 su 10 degli esponenti politici che parlano dei Tg dicono fesserie. Potrei inanellarne parecchie solo nell'ultima settimana. Facceli nomi. Nomi preferisco non farne, ma incompetenti sentenziosi ce ne sono di tutte le tendenze. Sarebbe bene che non dessero continuamente i voti... Del resto vedo qui adesso un sondaggio Swg dal quale risulta che la maggioranza degli spettatori considera il Tg5 il più obiettivo tra i notiziari televisivi. Complimenti. No, guarda, voglio dire che Tajani dice cose ovvie, ma anche che noi non siamo capaci di remare contro nessuno. Non siamo né della Canottieri Arcore, né della Gallipoli Remo. Metafora complessa. Ma, tornando a Tajani, c'è stato qualche altro di Forza Italia che ha accusato direttamente di danneggiare il partito di Berlusconi? La mia croce e delizia è che, a seconda dei giorni, mi sembra di essere di volta in volta Emilio Fede o Enrico Deaglio. Sul Manifesto mi hanno chiesto di fare un sondaggio di Berlusconi e poi ricevo lettere nelle quali mi accusano di essere comunista. Mi scrivono: vai a Rai-Te. Oppure mi danno del fascista. E forse è logico: quando si sta né di qua, né di là, si genera doppia diffidenza. A me del resto non importa di piacere al Polo, né ai progressisti. E quando invece non riesci a piacere a te stesso? Non mi piaccio quando dall'equilibrio passo all'equilibrismo. Insomma quando rischio di apparire pitelesco. Un po' di autocensura? Incomoda, ci sono notizie che ti mettono in crisi? Non mi è mai capitato di non dare una notizia per non favorire (o favorire) uno o l'altro. Nascondere le notizie importanti è come gridare in una grotta: aumenta l'eco. C'è chi non si preoccupa dell'eco, anzi. Per esempio Fede. Come ti giudichi rispetto a lui? Se c'è una cosa che non faccio è confrontarmi. Giusto, però, magari, c'è qualcosa di Fede che tu invidi... Forse la comunicativa e magari il conto in banca. □ M.N.O.

La «colomba» di Forza Italia: «La nostra tesi non è prevalsa. Troppi veti reciproci» Della Valle: avrei voluto... ma sto con Silvio

«Sì, la tesi di noi «colombe» di dare un po' di respiro a Dini non è prevalsa. Ma ora siamo assolutamente compatte: fiducia a Dini solo con elezioni sicure entro l'11 giugno. E, comunque, già questo è un grosso passo in avanti, un segno di ragionevolezza... Rigidità in ogni caso ci sono state da entrambe le parti... e l'altra sera si è andati un po' sopra le righe». Parla Raffaele Della Valle, vicepresidente della Camera, deputato di Forza Italia.

«Sì, la tesi di noi «colombe» di dare un po' di respiro a Dini non è prevalsa. Ma ora siamo assolutamente compatte: fiducia a Dini solo con elezioni sicure entro l'11 giugno. E, comunque, già questo è un grosso passo in avanti, un segno di ragionevolezza... Rigidità in ogni caso ci sono state da entrambe le parti... e l'altra sera si è andati un po' sopra le righe». Parla Raffaele Della Valle, vicepresidente della Camera, deputato di Forza Italia. «Invece...». E, comunque, le colombe di Forza Italia confermano la volontà di accostamenti politici con i Popolari. Ma il clima è quello dell'unanimità contrassegnata da applauso. Esce l'onorevole Raffaele Della Valle, vicepresidente della Camera. E conferma che lui si avrebbe preferito dare un po' più di respiro a Dini, ma parla anche di «irrigidimenti» di entrambe le parti («Tecnici come Tremonti o Martineria potevano anche tenersi...») e sottolinea, comunque, che ora il gruppo di Forza Italia è compatto: fiducia a Dini ma solo se ci saranno le elezioni entro l'11 giugno. Della Valle aggiunge che in ogni caso questo rappresenta un «importante passo in avanti». Onorevole Della Valle, noi però l'altra sera in tv alla conferenza stampa di Previti e Fini l'abbiamo vista ad un certo punto quasi che le mani nei capelli... «No, no, perché volete dare di me un'immagine così vittimistica... E poi sarà perché di capelli ne ho

tanti... Comunque, al di là delle battute, sì, io riconfermo che l'altra sera si è andati un po' sopra le righe. Però l'onorevole Berlusconi a quella conferenza stampa non c'era e lui quelle cose sul presidente Scalfaro non le ha dette. Allora, fiducia per un Dini a termine? Siamo compatte, non c'è nessuna divergenza. Sì, abbiamo discusso, ma poi alla fine siamo tutti d'accordo sulla linea che vuole un voto contrario salvo che venga posto un termine ben preciso (11 giugno) entro il quale si devono fare le votazioni. Se ci sarà quel termine e quella garanzia allora evidentemente voteremo a favore. Ma come deve essere questa garanzia? Deve essere chiara, precisa, pubblica. Abbiamo interpellato dei costituzionalisti, i quali hanno dichiarato che è possibile una dichiarazione, certamente una dichiarazione che impegna moralmente.

Ma per noi sarebbe già sufficiente questo impegno morale. Onorevole, non crede che però ci sia il rischio in questa sorta di braccio di ferro che si vada di nuovo «sopra le righe»? Sono state dette cose pesanti sul capo dello Stato... la magistratura... Ma, mi pare che Berlusconi non abbia detto niente di irraguardoso nei confronti del presidente... Almeno questa mi pare sia stata una serata tranquilla. Sono state espresse le varie opinioni, poi è prevalsa l'opinione in forza della quale si dice che si va al voto, salvo che ci sia questa garanzia... Credo che questa sia sicuramente una soluzione ragionevole e mi pare, comunque, un grosso passo avanti. Ma i toni della conferenza stampa del Polo sono stati duri, anzi durissimi... annunci di guerra... Be', onestamente credo che noi abbiamo fatto l'impossibile per appoggiare questo governo e de-

vo dire, francamente, che siamo stati trattati anche molto male. Io penso che in questa storia ci sia stato un po' di irrigidimento da entrambe le parti. Perché, insomma, non riconfermare un tecnico come Tremonti o il ministro Martino che aveva stabilito contatti, instaurato rapporti eccezionali all'estero...? Francamente, non vedo la differenza tra un tecnico come Martino o come Susanna Agnelli... e questo sia detto con rispetto, senza volontà di riaprire polemiche... Ma lei nei giorni scorsi non aveva parlato esattamente di «governo a termine», anzi aveva detto: diamo a Dini un po' di respiro anche per iniziare a costruire una nuova stagione politica che coinvolga pure il Ppi... Sì, ma non è prevalsa questa tesi. Quindi - ripeto - abbiamo dibattuto e alla fine abbiamo votato con serenità quella decisione di cui ho parlato prima.



PAOLA SACCHI

IL GOVERNO DINI.

«Siamo determinanti» Il rischio-Destra divide Rifondazione

Quei «39 voti comunisti» diventano preziosi per assicurare il successo al governo Dini. E Rifondazione torna nell'occhio del ciclone...

ALBERTO LEISS

ROMA Rifondazione comunista è di nuovo nell'occhio del ciclone. L'incarico a Dini...

ncoloso fattore eversivo» afferma il segretario e il presidente di Rifondazione...

Solidarietà a Scalfaro Più tardi questa posizione è stata confermata da una riunione della segreteria...

Il confronto interno E oggi tornano a riunirsi infatti tanto la Direzione nazionale...

Politica

Da Bertinotti un segnale a Scalfaro: «Se Dini non ce la fa azzeriamo tutto e ricominciamo. Noi faremo la nostra parte»



Bertinotti «Non possiamo appoggiare il governo Dini»



Vendola «Mandiamo via Berlusconi e i fascisti»



Umberto Bossi

Rodrigo Pais

«Se cade Dini, un altro governo». I dissidenti usciranno dalla Lega, Maroni non li segue

Bossi: «E ora una leggina antitrust»

Maroni lo vuole accanto a sé Umberto Bossi spiega come si prepara al congresso di febbraio la strategia del movimento antitrust...

Quindi c'è da affrontare la questione del conflitto d'interessi. Questo il programma della Lega...

«Tra loro» spiega Maroni che ammette di aver fallito nel tentativo di convincerli a restare nella Lega...

ROSANNA LANPUGNANI

ROMA «Maroni l'ho preso da ragazzino gli ho riscaldato il latte tutte le mattine...»

Prima l'antitrust Il cinquantino iniziale sarà sull'antitrust per fare la riforma...

La conta dei dissidenti I dissidenti invece ormai marcia no da soli. Non tutti confidano nel gruppo dei Federalisti liberali...

Intanto il comandante dei carabinieri presenta una bozza di riforma dell'Arma, ed è polemica Il Polo insorge, al Viminale scatta l'allarme

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA La formula è in sé contraddittoria. «Allarme fisiologico». E vuol dire che si temono disordini...

Forze dell'ordine. Protagonista il comandante generale dell'Arma Luigi Federici. Questi ha scelto un'occasione pubblica e solenne...

Il ministero della Difesa? Oppure dal ministero dell'Interno? Perché l'ambiguità di fondo è proprio qui...

La bozza di legge presentata da Federici subisce un' immediata e sonora bocciatura...

di operare al servizio del Paese nel migliore dei modi? Cioè? Se guardo le indicazioni di Federici?

Contributi alla Sbe-Mondadori

Interrogazione progressista: «Conflitto d'interessi?»

La casa editrice: soldi dovuti

ROMA Un gruppo di deputati progressisti (Mussi Masini, Raffaeli Canesi e Novelli) ha presentato ieri a Montecitorio un'interrogazione...

una sorta di premio di biennio, la che il Presidente del Consiglio assegna a se stesso attingendo dalle casse dello Stato...

IL GOVERNO DINI.

Il leader pattista scrive al segretario dei Popolari Favorevoli D'Alema e Veltroni. Andreatta: strada percorribile



Mario Segni leader del Pato

Marco Lenzi

Segni: «Rocco, è ora di scegliere» «Una grande coalizione con il Pds contro le destre»

«Contro questa destra pericolosa è arrivato il momento delle scelte». Mario Segni scrive a Rocco Buttiglione invitandolo a partecipare ad una grande coalizione per la democrazia e le riforme, che comprenda il Pds e sbarrati la strada all'asse Fini-Berlusconi. Massimo D'Alema esprime favore alla proposta. Andreatta la definisce una delle strade percorribili, ricordando che con il Pds c'è già una collaborazione positivamente avviata dal Ppi.

guardia Buttiglione, nella sua lettera, dall'errore imperdonabile di lasciare che l'alternativa a questa destra sia costituita solo da D'Alema e dal suo partito. «Dobbiamo unire - insiste - un grande arco di forze. È per questo che la coalizione deve essere un'alleanza tra forze che rimangono diverse, ma che si rispettano e collaborano ad un disegno comune».

governo Dini. «Faremo tutto il possibile per appoggiarlo», assicura. E non sfugge che nella compagine appena insediata vi sia un tecnico, il tributarista Augusto Pantozzi, che era stato candidato l'anno scorso nelle liste del Pato. Segni Pantozzi è il nuovo ministro delle Finanze, proprio al posto di quel Tremonti che, eletto con Segni, passò subito alla corte del Cavaliere.

Per il capogruppo dei popolari a Montecitorio, Beniamino Andreatta, la proposta è «una delle strade percorribili, anche se un'alleanza "necessaria" con il Pds può forse avere un sapore troppo forte di fine legislatura». Andreatta non ha votato positivamente con il Pds - osserva - anche se il discorso delle alleanze, comunque, sarebbe più stringente nel caso di elezioni, un'eventualità alla quale non credo». Andreatta si augura altresì che esca da Forza Italia, oggi «troppo padronale e senza base associativa», una componente liberale che possa partecipare con il centro-sinistra alle prossime elezioni. Un categorico apprezzamento arriva anche da Umberto Carpi, il senatore di Rifondazione comunista in rotta con la politica di Bertinotti: «Dal suo punto di vista è la prima che Segni azzecca da tempo». Le contestazioni arrivano invece da destra. Le muovono, non senza toni beffardi, il capogruppo dei deputati del Ccd, Carlo Giovanardi, e l'immane Roberto Formigoni, che ripropone per il Ppi la costruzione del polo di centro moderato.

FABIO INWINKL

ROMA. «Lo chiamerò, andrò a trovarlo, è un discorso che si deve iniziare...». Mario Segni assume un'altra volta l'iniziativa. Scrive una lettera aperta a Rocco Buttiglione per sollecitare una grande coalizione che veda assieme i riformisti e i veri liberali di tutte le culture, quella laica, quella cattolica e quella socialista, e la sinistra democratica, cioè il Pds. L'obiettivo è la salvaguardia della democrazia e il completamento del cammino avviato con i referendum. Oggi è irrealizzabile la creazione di quel centro autonomo perseguito dal segretario del Ppi, che ancora pochi giorni fa aveva parlato di un avvicinamento in alto con Forza Ita-

lia, esprimendo apprezzamento per le qualità di statista di Berlusconi. Ora, all'indomani delle minacciose pronunce di Previt e Fini nei confronti di Scalfaro e del quadro costituzionale, Segni denuncia l'irresponsabilità e l'incapacità di governo del cosiddetto polo delle libertà. Di fronte all'esistenza di una destra pericolosa, e alla sua indubbia forza, è quindi arrivato il momento delle scelte.

Solo la coalizione che va dai pattisti al Pds rappresenta a questo punto l'alternativa all'asse Fini-Berlusconi, «è in grado di dare all'Italia stabilità e una politica che sia insieme liberistica e di attenzione ai problemi sociali». Segni mette in

Tempi rapidi

La lettera ricorda l'iniziativa già avviata dal Pato con alleanza democratica e i socialisti del Si e riconosce l'importanza di una presenza in questa scelta strategica del partito popolare. Proprio per questo, Buttiglione viene richiamato a tempi rapidi e alla chiarezza: «Se la scelta del Ppi è un'altra, ma io non lo credo, è meglio che venga fatta subito. Non si può andare in campagna elettorale dicendo "vorrei ma non posso". Dobbiamo dare agli italiani la certezza di un lavoro comune. Sin qui l'iniziativa di Segni che, ricordiamo, aveva contestato assai duramente, sin dall'incarico, l'esperienza di Berlusconi e che ora è impegnato a sostenere il

Proposta opportuna

In tempi rapidi arriva al progetto di Segni il consenso di Massimo D'Alema. Il rapporto tra il segretario del Pds e il leader referendario si è riannodato un mese fa, il 10 dicembre, alla convention dei sindaci democratici. E D'Alema fa sapere che «la proposta di una grande coalizione è da valutare positivamente». Infatti «può essere giusta e opportuna in una fase politica, come quella che stiamo vivendo, così fluida, in cui l'eventualità di elezioni, che comunque non può essere del tutto ignorata, rappresenterebbe un rischio più vicino nel caso in cui il governo Dini non dovesse superare il vaglio del Parlamento».

Salvi: incostituzionale il governo a termine. Mussi: trovata furbesca la richiesta dei sottosegretari D'Alema: Fini e Berlusconi giocano allo sfascio

«Ora la destra, in difficoltà, punta allo sfascio», sottolinea D'Alema all'assemblea dei deputati progressisti. «Più vicine le elezioni se Dini fallisse». Il dibattito sul nuovo governo: «Ci assumiamo le nostre responsabilità ma non consegnamo la nostra identità». Il capogruppo al Senato, Salvi denuncia: «Incostituzionale fissare la durata di un ministero». Mussi su Berlusconi: «Prima fanno dimettere i ministri, poi vogliono i sottosegretari... Trovata furbesca».



Poche illusioni, comunque: «È un passaggio stretto», se la situazione alla fine resta immutata «si va ad un drammatico voto sulla fiducia», la prossima settimana a Montecitorio. «E si vota, sotto le telecamere, tra una democrazia delle regole, la difesa delle istituzioni, e lo sfascio, la sovversione di destra». D'Alema racconta di averlo detto «affettuosamente» a Bertinotti: «Insostenibile la scena di Berlusconi che passa e dice no, di Bertinotti che passa e dice no, e alla fine, se il governo cade, i fascisti esultano». Ci sono momenti, insiste, in cui la politica diventa una cosa semplice, «e quando l'evento diventa un fatto

mass-mediologico, lo semplifica ancora di più: o di qua o di là». Ma un'altra cosa vuol dire il leader della Quercia, che i progressisti hanno compiuto ogni tentativo, «e questo ci dà forza», per un governo di tregua, ma che se tregua non c'è, «non è pensabile che il governo di tregua duri a lungo». Ecco quindi la necessità di «mettere a questo punto di più l'accento non solo come è giusto sull'emergenza economica e l'occupazione ma sulla questione delle regole che, in una fase di non lunga transizione verso le elezioni, diventa capitale». Questo programma delle regole dev'essere «studiato molto bene: sarà il terreno di una battaglia ravvicinata e stringente se passa il governo». E se non passa? «Il rischio delle elezioni si avvicina». Qualunque sia l'esito della vicenda politica, un punto va tuttavia tenuto ben fermo: dev'esser chiara la responsabilità dei progressisti ma altrettanto deve esserlo la loro autonomia: «Nel dibattito sulle dichiarazioni programmatiche devo essere con le loro idee, con il loro pluralismo, e voteranno sulla base dei contenuti del programma e dell'equità della manovra, senza consegnare in bianco la loro identità. Anche perché quella che si apre (qualunque sia la cadenza

delle consultazioni elettorali) è una sfida per il governo del Paese, della quale saranno arbitri i cittadini». Anche al Senato è in corso l'assemblea dei progressisti. Dalle due riunioni scaturirà la decisione di promuovere una più approfondita riflessione con i deputati progressisti di Rifondazione affinché maturino le condizioni di un loro apporto costruttivo e unitario alla battaglia in corso. Poi arrivano le due richieste di Berlusconi: che Scalfaro e Dini «promettano» le elezioni a giugno, e che siano confermati i sottosegretari del precedente governo. Severissime le reazioni. Il capogruppo progressista al Senato, Cesare Salvi, sottolinea che la richiesta di fissare un termine preventivo per la durata del ministero Dini «non ha alcun fondamento istituzionale. Impossibile che venga accolta perché muterebbe la natura stessa di questo governo e comporterebbe inevitabili conseguenze politico-parlamentari». Sulla richiesta dei sottosegretari interviene il vice-presidente del gruppo della Camera, Fabio Mussi: «Ma che senso ha, dopo aver fatto formalmente dimettere i ministri Rasi e Marzano? Sembra una trovata furbesca per togliere piuttosto che portare voti a Dini».

L'INTERVENTO

Giusta l'idea del card. Saldarini Partiamo dai programmi per trovare valori e alleanze

LIVIA TURCO

Sono di grande rilievo le considerazioni che il cardinale Saldarini, vicepresidente della Cei, ha svolto nei giorni scorsi. Egli, infatti, ha indicato nelle scelte programmatiche e nei valori posti a base dell'agire politico il cemento per costruire in modo autentico e solido le alleanze politiche che diventerebbero così percorribili anche fra quei partiti eredi di formazioni politiche che sono state tra loro alternative come il Ppi ed il Pds. Questo richiamo ai problemi del paese, alla priorità dei programmi è la sostanza del processo di rinnovamento necessario alla politica ed allo sviluppo della democrazia. Tanto più importante dopo la fine della guerra fredda, la caduta delle ideologie ed il bisogno di elaborare punti di riferimento ideali e culturali forti, e dopo l'introduzione nel nostro Paese di un sistema elettorale maggioritario. Ciò che colpisce in questo momento è invece la perdita di autorità della politica, la sua rinuncia a ricercare il bene comune.

cura dei figli; la famiglia come punto di riferimento delle politiche sociali. Gli interventi più urgenti riguardano i diritti dell'infanzia, il sostegno alla maternità, i sostegni monetari alle famiglie più disagiate, gli interventi fiscali. In merito alle adozioni non credo che il problema cruciale sia quello di conferire al singolo la possibilità di adozione. Ciò non risolverebbe la questione di fondo: la presenza di 40mila bambini in istituto. Come mai ciò avviene? Chi sono i bambini in istituto? Sono figli di famiglie in difficoltà che non intendono rinunciare ad essi. Il punto dunque è aiutare queste famiglie potenziando ed anche modificando l'istituto dell'affido familiare.

Per quanto attiene il tema specifico delle alleanze tra Pds e Ppi, va innanzitutto riconosciuto che questo è un processo in alto a più livelli ed ha come sua base i problemi del paese: il governo delle città; le battaglie parlamentari per difendere e modificare le regole democratiche ed il pluralismo dell'informazione, per il risanamento economico e finanziario, per la difesa e la qualificazione dello Stato sociale, per il sostegno alla famiglia.

L'altro aspetto rilevante è l'adozione internazionale. Se è giusto dare ai bambini che vivono in altre parti del mondo la famiglia che hanno perduto o che non hanno mai conosciuto, è altrettanto doveroso aiutare le famiglie di quei medesimi paesi a tenere presso di sé ed a crescere i propri figli, oppure incentivare nei paesi d'origine la pratica di adozione e di affidamento. Sulle famiglie di fatto e sul riconoscimento della pluralità dei modelli familiari credo sia importante elaborare un'etica del rispetto che valorizzi l'autenticità e la forza dei legami affettivi e che chieda allo Stato ed alla società di mettere a disposizione pari opportunità di risorse materiali e culturali.

Il fatto che si sia realizzata sul terreno cruciale della democrazia una collaborazione tra la sinistra democratica e talune forze moderate d'ispirazione cattolica, costituisce un precedente che lascerà un segno profondo. Le convergenze fin qui realizzate possono approfondirsi proprio a partire dai valori indicati dal cardinale Saldarini: la solidarietà, la difesa degli ultimi, la famiglia, la promozione della vita umana. Vorrei indicare alcune scelte possibili. Vanno considerati e valorizzati tutti i lavori, comprese le attività applicate alla cura e alla crescita delle persone. Il lavoro va redistribuito attraverso la riduzione dell'orario, reso più flessibile, sostenuto da una adeguata formazione. Quest'ultima richiede che si qualifichi la scuola pubblica e si considerino di utilità pubblica non solo le scuole statali ma anche quelle religiose che esprimono standard formativi elevati e sono interessate a interagire con le altre istituzioni formative.

Per quanto attiene la questione controversa dell'aborto credo sia interesse del paese promuovere tutte le iniziative per la prevenzione, la contraccezione, l'educazione sessuale, la responsabilizzazione. Credo tuttavia che non possiamo più limitarci a questo piano di iniziativa e di dibattito. Se si colloca la legge come uno strumento per superare l'aborto, se si rinuncia ad utilizzarla come elemento di distinzione e di divisione tra chi è abortista e chi è antiabortista, si può aprire un campo finora inesplorato di confronto e di dialogo incentrato sul problema morale insito nella scelta abortiva e sulla elaborazione di un'etica della responsabilità verso la procreazione che potrebbe costruire nel nostro paese un sentire comune favorevole alla promozione della vita umana in tutte le sue fasi. Così, nei confronti della bioetica, è utile una legislazione che limiti fortemente l'interferenza di ciò che è artificiale nel percorso naturale della vita umana.

In merito alla famiglia credo sia importante indicare un nucleo di valori: il riconoscimento del ruolo fondamentale che la comunità familiare riveste nella cura e nella crescita delle persone; la famiglia intesa come comunità di affetti, basata sulla solidarietà, sull'autonomia individuale, sulla parità tra i sessi e sulla pari responsabilità tra donne e uomini nei confronti della

Le elaborazioni programmatiche sono tanto più efficaci quanto più i partiti e le istituzioni sanno riconoscere il proprio limite. Penso in particolare alle grandi emergenze etiche del nostro tempo. Vanno attivati tutti i possibili canali di comunicazione tra le differenti culture perché nel nostro paese cadano i muri di diffidenza, di ignoranza reciproca che ancora esistono e si possa creare un'etica comune per cui «l'altro» non sia più un nemico.

FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' SULLA NEVE

Il Pds, la sinistra, la coalizione dei democratici.

Interviene Walter Veltroni

Andalo (Trento) Giovedì 19 gennaio 1995, ora 17.30 Salone Centrale del Palacongressi

IL GOVERNO DINI.

Il sì di Confindustria «L'Italia ha bisogno di un governo vero»

Gli imprenditori tifano Dini. Il direttore generale della Confindustria Cipolletta preme per un «largo appoggio» parlamentare. Il presidente dei giovani imprenditori Riello tira un sospiro di sollievo. Il capo dell'Assolombarda Presutti preferisce parlare delle priorità economiche per dare fiducia ai mercati. Tagliente battuta di Piero Bassetti sui milanesi che prima mandarono Mussolini a Roma e poi lo impiccarono in piazzale Loreto.

BRUNO UGOLINI

ROMA Gli imprenditori non si sbilanciano a dar pagelle alle forze politiche in campo ma premono affinché scatti il semaforo verde a favore del governo di Lamberto Dini. Questa volta nessuno sembra capire l'atteggiamento di Silvio Berlusconi. Spingono per la creazione di una vasta maggioranza. Ecco le parole soppesate del direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta, preoccupato per la situazione politica. Il nuovo governo dice per realizzare i suoi programmi dovrebbe avere un largo appoggio. L'augurio (con uno sguardo rivolto anche se non viene specificato alle bizzocche di Forza Italia) è che vi sia un numero di responsabilità. Un richiamo già contenuto in una nota ufficiale della Confindustria resa nota ancora martedì sera, nello stesso giorno in cui Dini e i suoi ministri prestavano giuramento. Speriamo aggiunge Cipolletta che vi sia una presa di coscienza da parte di tutte le forze politiche e istituzionali. Tra i nuovi ministri oltretutto c'è anche un vicepresidente della associazione imprenditoriale, della levatura di Giancarlo Lombardi.

L'intera associazione imprenditoriale sembra comunque questa volta unita. «Dini ha dimostrato. Non si trovano parole in qualche modo traducibili come spese a favore delle intese del Cavaliere. Ecco ad esempio il presidente dei giovani imprenditori Alessandro Riello spesso etichettato (magari a torto) come «forzitalianista». Abbiamo tirato un sospiro di sollievo», Riello non nasconde la soddisfazione dopo aver tenuto «la mano» del presidente del Consiglio incaricato. «Dini ha dimostrato osserva «capacità coerenza e autonomia per la proposta di governo fatta e la scelta della squadra. Adesso però viene il momento più difficile. La fiducia da parte del Parlamento». Toma l'appello caro a tanti imprenditori. «Credo sia indispensabile che tutti recuperino buon senso anche perché c'è un governo sdoganato dalle forze politiche come tutti avevano richiesto». E la richiesta utilitaristica avanzata da Berlusconi sulla necessità di fissare subito almeno la data per le elezioni? «Sarebbe miope», osserva Riello «fissare sin d'ora la data delle elezioni. Il Paese ha bisogno di stabilità per non rischiare la bancarotta economica». Quel semaforo verde per Dini va assolutamente dato perché il Paese ha bisogno di un periodo di tranquillità e prima della verifica elettorale ci sono alcune cose da fare. Questo tranquillo Riello quasi si rivolgesse a Berlusconi «non sarà certamente un governo di lungo respiro e la sua azione sarà venata volta per volta dal Parlamento». Sono tre le cose essenziali da fare, secondo il leader dei giovani imprenditori una manovra finanziaria bis oscillante da un minimo di 30 mila ad un massimo di 50 mila miliardi. La riforma delle pensioni e la legge elettorale maggioritaria.

«Giudicheremo i fatti». Questo potrà significare che ci sarà un più stretto rapporto tra governo e Confindustria? Commenta Cipolletta «Siamo contenti per lui è una persona di altissimo livello ma comunque la Confindustria mantiene sempre la sua autonomia e giudicherà questo governo dai fatti». La «mobilità» tra il palazzo dell'Eur e palazzo Chigi non è del resto un fatto nuovo, basti pensare alle esperienze fatte dal presidente Guido Carli o al fatto che lo stesso Silvio Berlusconi faceva parte del gruppo dirigente confindustriale.

E proprio sulle cose da fare ritorna con un severo invito al buon senso il presidente dell'Assolombarda Ennio Presutti. Le imprese dice in sostanza hanno bisogno di un governo che innanzitutto affronti l'emergenza economica con l'adeguamento della legge finanziaria e la definizione di un nuovo sistema pensionistico. La terza priorità aggiunge potrebbe essere quella delle privatizzazioni. Nesun giudizio però sul governo. «Non voglio esprimere opinioni sul governo Dini. Io farò solo i fatti. Le due priorità economiche costituiscono il minimo indispensabile per dare respiro all'economia e fiducia ai mercati internazionali. Non è questo il momento di disattendere l'aspettativa di tutti i imprenditori».

«È da irresponsabili...»

La Confindustria insomma secondo Presutti forse memore del più o meno presunto «contro tra Abete e Romiti» deve schierarsi solo sulle cose guardando il solo cioè all'interesse delle imprese. Si leziona quindi sull'eventualità di andare alle elezioni o sulla decisione dell'ex maggioranza di governo di votare contro il nuovo esecutivo guidato da Dini. Una nota polemica «È irresponsabile essere arrivati a questo punto». E ancora. La malattia politica pesa moltissimo sulla ripresa. Tutto ciò che mette un punto interrogativo sul futuro crea preoccupazione in chi deve investire e quindi si cercano tutti gli escamotage per evitare di fare investimenti e assumere.

Sono voci di imprenditori in cerca di certezze. Un giudizio tagliente rivolto al passato viene dal presidente della Camera di Commercio di Milano Piero Bassetti. «Uno dei limiti del passato governo è aver puntato sulla cultura d'azienda che è una cultura dei mezzi mentre la politica è la cultura dei fini. In questo senso l'uno o che non ha fallito è stato Bossi che è un politico». E ancora «Abbiamo avuto sei mesi di allegria reattiva a Milano dove si è coltivata la cultura del salvatore. Bisogna smettere di cercare un profeta o un capro espiatorio. Non dimentichiamo che da qui abbiamo prima mandato Mussolini a Roma per poi appenderlo in piazzale Loreto».

Le opinioni di Cipolletta, Presutti, Riello e Bassetti «Possiamo restituire fiducia ai mercati internazionali»



Luigi Abete, Carlo Calvi e Innocenzo Cipolletta

Blow Up

Confesercenti: già pronto un pacchetto di proposte al nuovo governo

I piccoli: «Attenzione all'economia»

Dornbusch (Mit) «Privatizzate subito tutto»

«Privatizzate tutto, da domani mattina. Mettete i beni dello Stato in un trust o nell'arco di tre anni cercate di venderli. Tecnicamente non è una cosa impossibile, è stato fatto in Germania, dove la Treuhand nello stesso periodo di tempo ha venduto tutta la ex Germania Est. È questo il consiglio che l'economista del Mit Rudiger Dornbusch si sente di dare al governo Dini, per migliorare la salute delle finanze pubbliche e lo stato dell'economia. «È ovvio che non c'è una singola cosa da fare per risolvere questi problemi», afferma «ma una serie di interventi. Se però fosse possibile indicarne uno solo, allora lancio proprio questa idea, privatizzate le proprietà pubbliche conferendole a un fondo, e fatele subito». Dornbusch ha elogiato la scelta di Dini come presidente del nuovo governo. «Conosco bene Dini», sostiene «è molto rispettato negli ambienti internazionali ed è tecnicamente molto competente. Ha le qualità personali per guidare un governo di tecnocrati, ed è la miglior risposta per risolvere il problema gravissimo del debito pubblico dell'Italia».

ROMA La più pronta è stata la Confesercenti il governo Dini si era appena installato a Palazzo Chigi che già l'organizzazione di retta da Marco Venturi aveva pronto un pacchetto di proposte da presentare all'attenzione del nuovo esecutivo. Alla squadra di governo che ha rilevato l'équipe di Berlusconi la Confesercenti guarda con attenzione anche se prima di esprimere il giudizio definitivo preferisce attendere di vedere se il programma economico «misurerà a definire la reale indipendenza da questa o quella lobby». In ogni caso Venturi sottolinea come all'interno di una compagine «composta da tecnici molto quotati» il team dei ministri economici possiede «esperienza e la competenza necessaria per individuare un percorso di risanamento del sistema Italia».

Gli obiettivi cui tenere fede - sottolinea un documento della Confesercenti - sono risanamento dei conti pubblici («evitando un ulteriore aggravio del prelievo fiscale e contributivo su imprese e lavoratori autonomi») controllo dell'inflazione riforma del sistema previdenziale lotta alla criminalità organizzata e all'usura sostegno alla piccola e media impresa. Questi argomenti sono al centro di un documento approvato ieri dalla presidenza della Confesercenti e che verrà presentato al presidente del Consiglio. Tra le altre misure si chiede «un impegno particolare del nuovo esecutivo» sulla legislazione commerciale «finalizzata ad evitare il ricorso al referendum».

Al contrario della Confesercenti la Confindustria sceglie la via della cautela. «Abbiamo visto gli uomini ora attendiamo i programmi», dice una nota dell'organizzazione presieduta da Francesco Colucci secondo la quale «il nuovo governo deve imparare a lavorare con un occhio attento all'economia reale». La Confapi che aveva salutato con molte speranze la speranza Berlusconi, sceglie ora la via dell'attesa. «Valuteremo Dini dopo la presentazione del programma e dall'attenzione che avrà nei confronti delle piccole e medie imprese». La Confartigianato anch'essa tra i sostenitori del precedente esecutivo dice di voler giudicare Dini «esclusivamente dal programma e dai fatti che ne seguiranno». «Ci appelleremo a governo e Parlamento - annuncia il presidente Ivano Spalanzani - affinché con un'opera di sburocraziazione e di valorizzazione della piccola imprenditoria ed evitino che il lavoro finito ed assistito possa prevalere su quello vero e produttivo».

Caro Stato Italiano, ci risulta che la tua capacità di comunicare con i cittadini sia 4 volte inferiore rispetto a quella dell'Inghilterra

Esiste una legge dello Stato Italiano che obbliga le regioni, le province e i comuni a pubblicare il proprio bilancio per assicurare - dice la legge - il massimo di comprensibilità e di trasparenza dei risultati di gestione. Purtroppo è poco applicata e ciò, oltre a non dare una buona immagine dello Stato crea malcontento tra i cittadini, provocando una frattura fra l'uno e gli altri. Nel 1993 in Inghilterra la pubblica amministrazione ha investito in comunicazione oltre 200 miliardi di lire, in Italia lo Stato ha speso poco più di 60 miliardi. I giornali sono il veicolo d'informazione più efficace e immediato a disposizione degli Enti pubblici per farsi conoscere meglio.

Annuncio pubblicato a cura della Federazione Italiana Editori Giornali

Sangalli (Cna): concertazione con tutti, non solo coi sindacati «Basta liti, consolidiamo la ripresa»

GILDO CAMPESATO

ROMA Penso anch'io che sia necessaria una tregua. Ben venga dunque l'esperienza Dini se riuscirà a riportare rasserenamento al quadro generale. Il conflitto politico non può andare oltre certi limiti soprattutto con una situazione economica di questo tipo. Gli operatori economici attendono stabilità. In particolare i piccoli imprenditori che hanno bisogno soprattutto di serenità. Gian Carlo Sangalli segretario nazionale della Cna mostra di apprezzare l'installazione di un nuovo equilibrio a palazzo Chigi. Eppure gli artigiani avevano guardato con molta attenzione al governo Berlusconi. Certo. Anche perché ha avuto il grande merito di porre al centro della riflessione i problemi della piccola impresa e della condizione dell'imprenditore. È stato il primo a farlo. L'importante alle parole non sono i fatti. Dini? È poco Dini anche una roggia dai poveri risultati di un governo che è stato in carica per sette mesi e che prometteva di sprucare il mondo. Abbiamo visto soprattutto confusione e contraddittorietà con una legge finanziaria che si è dimostrata insufficiente

te prima ancora di venir approvata. Troppa incertezza di prospettive un governo soprattutto se conservatore non se lo può permettere. Si rischia la destabilizzazione. E Dini? È difficile dare ora una valutazione. Quando si fa un governo con i tecnici si evidenzia soprattutto un grande crisi della politica. E poi i tecnici non possono fare quanto ci si aspettabbe da una coalizione omogenea ed in grado di affrontare un programma. In ogni caso da Dini mi attendo un atteggiamento opposto anche nei comportamenti da quelle che ho tenuto il precedente governo. Cioè? Mi auguro che si riprendano le trattative tracciate da tutti in particolare la trattativa con la politica dei redditi e del patto di concertazione economica. Speriamo non si facciano passi indietro come avvenne provato a fare Berlusconi. Dini annuncia una manovra da 15.000 miliardi. È il segno di quanto precaria sia stata l'azienda del precedente governo. Non bisogna però guardare ancora una volta sul lavoro e sull'impresa ma sulle rendite in particolare quelle finanziarie. È

poi necessario agire di più sulla leva delle imposte indirette in coerenza con la necessità di dare prospettive alla ripresa economica che non è ancora in armonica né consolidata. E un tentativo di sottrarsi ai sacrifici? Non ci siamo mai sottratti. Ultima finanziaria compresa. Si sacrifici. Artigiani ed imprenditori hanno sempre fatto la loro parte. La politica a dei sacrifici deve essere però compatibile con le prospettive dell'economia. Un aumento del scorporo delle imposte dirette che gravasse sui ceti che noi rappresentiamo non sarebbe semplicemente una vessazione contro alcuni categorie ma un gravissimo freno alla ripresa del credito e all'investimento. I conti pubblici non offrono molti spazi. Ma non possiamo permetterci solo politiche di sacrificio e vogliono anche scelte di sviluppo. Altrimenti non faremmo che scendere a non fare, mentre che si mirano facili salvi poi sotto un'inchiostro di tutti i risultati che si destrutturano e compari produttivi e si colpiscono posti di lavoro. Sarebbe gravissimo far questo in una fase di ripresa ancora instabile. Spero che i tecnici non facciano i professori universitari ma facciano i ministri. Spero



che siamo in grado di governare. La complessità di un paese senza farsi trascinare dalla commo. Un'attività di alcune categorie più spesse da coprire. Insomma, prima di giudicare Dini volete vedere le carte. Di più. Volete partecipare alla politica? La politica di concertazione non si fa solo tra governo e sindacato. L'altro è una pratica di consultazione del governo di non essere isolato non solo rispetto all'Ente ma anche rispetto alle forze sociali, alla rappresentanza degli interessi.

Tossina-killer Segnalato un caso nel Cremonese

Un caso di «miasma necrotizzante», causata da uno streptococco killer, è stato diagnosticato all'ospedale Olgio Po di Casalmaggiore su un paziente di 30 anni che è stato ricoverato il 6 gennaio. Sono stati eseguiti numerosi esami clinici ed è stato informato il ministero della Sanità. Il caso è stato confermato dal sistema di sorveglianza dell'istituto superiore di sanità attivato lo scorso anno. Secondo quanto si è appreso si tratta del trentottesimo caso riportato in un anno all'Isa. Una conferma del fatto che i medici sospettano di essere davanti a questa malattia è venuta dal neurologo generale dell'Isa, Gilberto Bragazzi: «È un'infezione che colpisce i fasci muscolari - ha dichiarato - ed è determinata da un batterio, che non è ancora stato tipizzato da nessuna parte. A far nascere il sospetto che possa trattarsi di una miasma necrotizzante è la giovane età del soggetto. Le condizioni del paziente, che al momento del ricovero erano molto gravi, stanno comunque migliorando. Nel frattempo abbiamo informato il ministero della Sanità e attendiamo conferme sulla malattia». Questa forma infettiva rarissima è stata sino ad oggi individuata soltanto in 7 casi certi in Inghilterra e 8 in Svezia.



Studente dell'Istituto Salvemini di Casalecchio di Reno durante la prima udienza del processo

«Ho rispettato le procedure» Colpi con l'aereo una scuola. Al via il processo

Il 6 dicembre 1991 un aereo militare in fiamme si schiantò sulle mura della Il A dell'Istituto Salvemini di Casalecchio 12 morti e 90 feriti. Il pilota Bruno Viviani, accusato dalla parte civile di aver abbandonato l'aereo su un centro abitato, ha sempre rifiutato ogni incontro con i familiari. Trascinato dalla giustizia, dopo quattro anni, l'ha dovuto fare ieri, primo giorno di processo. Con genitori, studenti feriti, insegnanti. E l'incontro è stato drammatico

L'apertura del processo per la strage di Casalecchio

«Ho seguito le procedure»

Quando Viviani torna a sedersi gli chiediamo cosa vorrebbe dire a tutti questi genitori? «Che non hanno le orecchie per intendere. Io ho fatto il mio dovere. Ho seguito le procedure. Certo che mi dispiace». Ma cosa c'è da intendere per questi ragazzi tantissimi genitori impietosi insegnanti per il sindaco di Casalecchio Ghino Collina? Una giornata attesissima. In tutti questi anni il pilota Bruno Viviani ha rifiutato ogni incontro con i familiari. Trascinato dalla giustizia è arrivato l'impatto. Ed è stato drammatico. «Ci vuole un gran coraggio a presentarsi in divisa», dice Federica Zucchi, 19 anni, che all'epoca rimase diversi giorni in ospedale e adesso ha poche speranze. «Si sperano inutilmente in una giustizia che non ci sarà».

Ed eccolo il tenente Bruno Viviani. È lì irraggiato nella sua divisa militare. È in prima fila con gli altri due imputati i suoi superiori della base di Verona Villafranca Eugenio Brega e Roberto Corsini. L'accusa: di aver abbandonato l'aereo in mare invece prima ha voluto tenerlo duro. Poi se l'è fatta sotto e l'ha abbandonato sopra un centro abitato.

Sulla scuola di mia figlia. Lei non c'è più. Era stupida», dice Di No Patrizia il papà di Elisabetta. Patrizia racconta di un dolore che nonostante tutte le stime sul tempo che le serve tutto è sempre incommensurabile uguale e doloroso. Di sua moglie che da quattro anni va tutti i giorni al cimitero. «C'è va le due del pomeriggio e rimane lì fino a quando chiudono i cancelli». È lui il pilota? «L'ho guardato. Abbiamo incrociato gli sguardi. Lo aspettavo da anni questo momento e adesso peggio di prima». Un altro genitore il papà di Laura Corazza accusa. «Da Casalecchio a oggi ci sono stati 26 incidenti militari in Italia. Diciotto piloti sono morti. Quando uno è militare la sua responsabilità. Questo invece ha pensato solo a salvare la pelle. Ma avrei potuto anche capirlo. È un povero ragazzo. Ma quando in televisione da Biagi ha detto che quando ha saputo dei morti per lui è stato come leggere una brutta notizia sul giornale allora no. Non lo perdono».

È stato destino»

Dall'altra parte Viviani. Ma come si sente adesso? Sono pieno di scontento - sussurra - 40 male. Sono un incattivito con me stesso. Frotto in aeronautica perché mi piaceva volare e poi fare del bene

alla gente. Ho pilotato gli elicotti portavo malati. Poi il volo diventa un lavoro. E quando ti succede di fare del male ti incazza. Ma io ho fatto il mio dovere», ripete. Non si sente responsabile. No. Quando un aereo è in difficoltà ti dicono di ripiegare su quota e puntare sul aeroporto più vicino. Quando ho sentito la puntata del motore a Ferrara non ho avvisato Padova dell'emergenza e la torre di controllo civile di Bologna. Ho puntato su Bologna per atterrare. Purtroppo è stato destino.

Dalla parte dei più forti

Ma l'amarezza della gente c'è anche perché in questo processo scuola contro aereo cioè due enti statali l'avvocatura dello stato ha deciso di difendere l'Aeronautica. «Cioè i più forti», dice un insegnante Anna Draghetti - quello che ho capito è che in Italia i militari sono cittadini di serie A. È venuta anche Tiziana Leonardi. Ha 19 anni e le mani ustionate, coperte di che l'usa. «Non mi ricordo più quelle di prima. Ma non è quello il problema. È la festa. Il senso di colpa e di impotenza. Da una parte vorrei dimenticare. E alle volte ci riesco. Ma ci sono stati 12 morti 90 feriti un aereo contro una scuola e io dimentico. L'insegnante. Ma questa è una strage dimenticabile».

I provvedimenti sono 167. Previsti arresti Pioggia di avvisi a politici siciliani

La magistratura messinese ha ordinato un maxi-sequestro di atti alla Regione siciliana. I carabinieri hanno prelevato ben 27 mila delibere con i relativi allegati. Gli appalti degli ultimi dieci anni finanziati dal governo regionale. Firmati anche 163 avvisi di garanzia riguarderebbero politici (fra i quali Craxi e Citaristi) funzionari e imprenditori. Sequestrati i bilanci dell'Assemblea regionale degli ultimi sette anni. Sarebbero imminenti i numerosi arresti.

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE WALTER RIZZO

MESSINA. Appalti per migliaia di miliardi finanziati con i fondi della Regione siciliana sono finiti nel mirino dei magistrati del pool di Alimonte della Procura della Repubblica di Messina. Il sostituto procuratore Angelo Giugliano ha firmato ben 163 avvisi di garanzia che sono stati recapitati più o meno, gli agenti del nucleo inquirente che segue le indagini sulla pubblica amministrazione di questo pool di magistrati del pool si presentavano per un nuovo mese questi atti nel palazzo della Regione.

Questa volta il blitz degli agenti del nucleo inquirente delle scorse passate è stato a lavoro pubblico e di lavoro sociale. Sono stati sequestrati gli atti e le delibere che riguardano gli appalti che si prelevano l'importo di 100 milioni e che erano stati finanziati dai due assessorati.

La polizia giudiziaria ha sequestrato complessivamente 27 mila delibere con i relativi allegati. Ho davanti corso alle spese. Al momento nessuna indicazione sui nomi dei politici e funzionari degli imprenditori. I decreti di avvisi di garanzia che «potrebbero essere di associazione per delinquere finalizzata a ista con un concorso e ricettazione. E' facile immaginare che il provvedimento del maxi-sequestro riguarderà anche i politici che hanno guidato il governo della Regione e hanno scelto le sorti all'assessorato ai lavori pubblici e di quello al Turismo in particolare. Le giunte che hanno governato la Sicilia negli ultimi dieci anni.

Il blitz di ieri non è però il primo intervento della magistratura palermitana. L'operazione «Mare Magnum» questo è il nome dato all'indagine - nei giorni scorsi aveva portato i carabinieri nel palazzina palermitana Sabato 11 gennaio i militari si erano presentati al segretario generale dell'Assemblea regionale Francesco Saporta dal quale si erano fatti consegnare i bilanci della Regione degli ultimi sette anni. Sempre al palazzo dei Normanni i carabinieri hanno chiesto le generalità di numerosi parlamentari sia di maggioranza che di opposizione. I nomi delle loro utenze telefoniche e i nomi dei segretari politici e di numerosi funzionari della Regione.

no di palazzo di Orleans. Da questo punto iniziale l'indagine si è allargata a macchia d'olio portando i magistrati messinesi a fare un vero e proprio monitoraggio degli appalti siciliani. I deputati messinesi a quel che sembra si sarebbero trovati a occupare un punto d'incrocio di una vasta Tangentopoli siciliana che si sviluppava orizzontalmente sul territorio dell'isola coinvolgendo appalti affidati in numerose province siciliane con il comune denominatore del denaro. Tutto finanziato generosamente dall'asse di palazzo dei Normanni. Adesso sono in molti a tremare nel mondo politico siciliano. Non ci vuole molti molti fantasia per ipotizzare che l'analisi del materiale sequestrato potrebbe portare a sviluppi clamorosi non solo nei confronti di esponenti governativi ma anche nei confronti di coloro che fino ad oggi sono completamente rimasti al riparo dal ciclone di Tangentopoli in Sicilia. Gli sviluppi dunque in arrivo e non sono pochi a sentire nella ana sinistra l'intimità delle manette.

Tangenti metrò Milano: arrestato dirigente Coop 7

Un dirigente della cooperativa emiliana Coop 7, una delle imprese cooperative più forti operanti nel settore dell'edilizia, Roberto Terenzi, 41 anni, residente a Reggio Emilia, è stato arrestato dalla Guardia di Finanza su ordine della magistratura milanese nell'ambito dell'inchiesta sul ruolo delle cooperative negli appalti per la costruzione della Metropolitana Milanese. Terenzi è accusato di corruzione. Avrebbe avuto il ruolo di «collettore» di tangenti per conto del consorzio di cooperative che avevano vinto l'appalto per la realizzazione del tratto di metropolitana Biacchi-Inganni. Per questa inchiesta il pubblico ministero Paolo Iorio, che si occupa delle cosiddette tangenti rosse dopo l'elezione in Parlamento del sostituto Tiziana Parenti, aveva già fatto arrestare altri tre dirigenti delle cooperative. Secondo l'accusa, le tangenti erano finite a Dc, Pci, Psi e Pri.

Tutte prostitute e tossicodipendenti, uccise a Modena in dieci anni. L'ultimo omicidio il 2 gennaio Un serial killer dietro la morte di 8 donne?

C'è un «mostro» dietro la morte delle otto prostitute uccise a Modena in questi dieci anni? L'ultimo omicidio, avvenuto il 2 gennaio scorso, rilancia l'interrogativo. La vittima è una ragazza di 32 anni. L'assassino l'ha soffocata, poi ha simulato un'overdose. Investigatori scettici: «Non c'è un'unica mano. Ogni omicidio una storia a sé». Ma gli esperti suggeriscono: «Un serial killer può agire con modalità diverse».

DALLA NOSTRA REDAZIONE FULVIO ORLANDO

MODENA. Questa volta l'assassino ha agito con calma. Si è riservato come un lusso il tempo barattando per mettere in scena un'approssimativa morte da overdose. La vittima è una ragazza di 32 anni. L'assassino l'ha soffocata, poi ha simulato un'overdose. Investigatori scettici: «Non c'è un'unica mano. Ogni omicidio una storia a sé». Ma gli esperti suggeriscono: «Un serial killer può agire con modalità diverse».

perplexità avanzate dagli investigatori. morte per soffocamento omicidio. Monica Abate si è così trasformata nell'ottava vittima in dieci anni di un uomo senza volto. O forse di uomini senza volto che a Modena uccidono solo prostitute tossicodipendenti. Dieci delitti in dieci anni. E nessun colpevole.

disleso sul pavimento di una stanza da letto nel minipartamento di via Rua Freda a pochi passi da piazza Grande dove la vittima abitava e dove era solita ricevere i clienti. Quando la polizia - poco dopo - vi è giunta l'appartamento sembrava una foresta di simboli incomprensibili. Monica era nuda con i pantaloni che le impigliavano le caviglie. E aveva quella siringa piantata nel braccio destro. Sembrava il segno inconfondibile di una morte da eroina. Ora appare come il tassello mancante di una spietata messinscena.

senza incitarsi la «roba» nel braccio destro. A spiegarlo sono state alcune sue amiche. Monica ha parlato agli investigatori - non era più in grado di pronunciare le parole - che le faceva soffrire di dolore dietro le unghie. Aveva comprato un paio di occhiali per farlo più agevole. E allora lo straccio di camicia vicino al gomito. «Lei era solita metterla molto cura anche quando si faceva il sesso con il suo mostro», ha detto.

variabile. Qualcun altro ha parlato di una genetica misteriosa non uno ma tre. Qualcun altro ha detto che è il caso. E che il colpevole è un debole dove le persone sono più sole e disperate.

TRENTINO VACANZE ADESSO SI SCIA PER SAPERNE DI PIU' CONSULENZA ALPINA... AZIENDA PER LA PROMOZIONE TURISTICA DEL TRENTINO... ALBERGHI E PRENOTAZIONI TRENTINO ON LINE 167-010545 BOLLETTINO PISTE TELEFONO NEVE 0461/916666

IL TERREMOTO IN GIAPPONE. Ritardi di ore nei soccorsi. Nel paese non scatta la solidarietà Il governatore di Osaka: «Sfollati pigri, fate da soli»

«Noi, in un albergo di Kyoto» Rientrati a Roma i primi italiani

«Al momento del sisma eravamo a Kyoto, al sottimo piano di un grande albergo: è stato un caos pazzesco, batteva tutto. Un'esperienza terribile: le luci si accendevano e si spegnevano, hanno cominciato le sirene; cerchietti e armadi cadevano. 40 secondi interminabili e, con tanta incertezza, di moltissima paura...»



Un gruppo di superstiti si aggira tra le rovine delle loro case in un quartiere di Kobe

Colossali i danni Ma la ricostruzione sarà un affare

I danni del terremoto centomila miliardi di lire. Una cifra ingente se si pensa che quelli provocati dal sisma di Los Angeles sono stati circa la metà. Ma gli analisti non credono che questo disastro influisca sulla crescita economica del paese.

Città fantasma e senza aiuti Day after con polemiche, quattromila le vittime

Il Giappone non ha smesso di contare i morti del terremoto. Sono oltre quattromila le vittime, ma si scava ancora. Il paese è pietrificato e ha improvvisamente scoperto di essere vulnerabile.

mente le immagini dalle zone del terremoto. «Ci penserà il governo la prefettura» dicono la maggior parte dei giapponesi.

senza casa ha dormito all'obitorio accanto ai cadaveri di 29 persone estratte dalle macerie.

stare i cantieri navali di Kobe, della Mitsubishi Heavy Industries dove i 10 mila dipendenti sono bloccati dalle strade inagibili.

NOSTRO SERVIZIO TOKYO Il simbolo del disastro giapponese è lo Shinkansen la linea di treno superelevato. Su questo circuito le motrici raggiungono una velocità media di 240-260 chilometri orari.

Advertisement for 'Avvenimenti' magazine. Text: '1989-1994 SEI ANNI DI AVVENIMENTI'. Includes a list of topics: Africa - Amazzonia, Associazionismo, Carcere - Centri, Chiesa - Ciner, Cossiga - C, Disarmo, Elezic, Gu, Trame, Università, Vietnam - Zaire.

Gli esperti della Osce martedì in Cecenia

La presidenza ungherese dell'Osce, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, ha annunciato ieri a Bonn che la visita in Cecenia di una missione di esperti dell'organizzazione è stata fissata per martedì prossimo.



Un ragazzo ceceno fa la guardia a un posto di controllo nei pressi del villaggio di Bamut

Oleg Popov/Ansa

Ma resta senza data il vertice Clinton-Eltsin

Christopher e Kozyrev «No alla pace fredda»

«Tutto bene». Il segretario di Stato, Christopher, getta acqua sul fuoco delle polemiche tra Usa e Russia e, al termine dei colloqui di Ginevra con Kozyrev, giudica positivamente i rapporti con Mosca.

GINEVRA. Il segretario di Stato Usa, Warren Christopher, giudica positivamente la sua seconda tornata di colloqui col ministro degli esteri russo, Andrei Kozyrev.

Mosca non si considererà più l'ultima ruota del carro e potrà dare con più facilità il via libera all'ingresso nell'Alleanza atlantica dei suoi ex satelliti.

Eltsin chiude la porta a Dudaev Ma rassicura gli Usa: «Farò pace coi democratici»

Mosca non parlerà mai con Dudaev, l'ha promesso Eltsin. Il presidente russo ha voglia di chiudere in fretta con il «bubbone» ceceno ma non può perdere la faccia: le trattative si terranno così con i comandanti di campo ma non con il «diavolo».

Per il momento solo con gli insulti, ma ci si aspetta altro. È apparso chiaro anche un'altra cosa, che anche questa nuova fase, come quella dell'autunno, come quella cecena, la gestirà lui.

lacie. Sempre ieri ha detto chiaro e tondo che con Dudaev lui non parlerà mai perché è colpevole di aver trucidato il suo popolo a un genocidio.

de da tre settimane. E questi morti cominciano a far più paura delle truppe russe: la temperatura sta scendendo a Grozny, da sotto zero a zero e i corpi cominciano a decomporre.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA. Forse Eltsin ha trovato il modo per farsi «perdonare» dall'Occidente la Cecenia a ferro e fuoco: restituisce l'intera Russia.

va compreso: è un uomo di periferia giunto a una carica importante. È ancora: «Rimediò nei prossimi giorni». Potevanov, fino all'autunno scorso, aveva detto in pubblico quello che ormai i circoli di Eltsin volevano fare in privato: e che cioè bisognava ri-nazionalizzare due enormi settori, quello dell'alluminio e quello del petrolio.

Paura dell'Occidente

Eltsin si è visto così attaccato sul fronte più debole, quello che gli allena le simpatie dell'occidente più di una qualunque strage di un qualunque popolo. E ha reagito.

La controprova che un vento nuovo potrebbe alzarsi da un momento all'altro l'ha data da Ginevra il suo ministro degli Esteri durante l'incontro con il collega americano Christopher. Kozyrev ha promesso a Washington che il suo capo avrebbe provato a riallacciare i rapporti con i riformisti visto che essi sono l'unica garanzia per chi vuole sul serio vendere e acquistare le proprietà dello Stato russo.

La paura di epidemie L'allarme epidemia, inascoltato nei giorni scorsi, rischia tragicamente di diventare sempre più inutile. I soldati russi hanno avuto l'ordine di uccidere tutti i cani che incontrano poiché essi mangiano i cadaveri ma è difficile che si dedichino a questo tipo di caccia visto che l'altra, quella ai guerrieri, dà loro troppo da fare.

«Faremo saltare l'arsenale nucleare, apriremo una diga e allagheremo l'armata russa sotto otto metri d'acqua». Sarebbero da considerare farneticazioni se uno dei più letti quotidiani di Mosca non le avesse pubblicate in prima pagina.

Riprende il dialogo con la Slovenia Migone (Pds) in visita a Lubiana

Una ripresa del dialogo Roma-Lubiana, dopo il gelo dello scorso anno e un evidente sollievo da parte slovena nel ritrovare un interlocutore italiano seppure a livello parlamentare.

Una ripresa del dialogo Roma-Lubiana, dopo il gelo dello scorso anno e un evidente sollievo da parte slovena nel ritrovare un interlocutore italiano seppure a livello parlamentare.



Jacques Santer presidente della Commissione UE

Ansa

Nonostante le critiche fiducia più larga del previsto per la nuova Commissione europea Lo staff di Santer strappa il sì di Strasburgo

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO SERRI

STRASBURGO. Una fiducia più larga del previsto. La Commissione europea del lussemburghese Jacques Santer (58 anni, padre di due figli, avvocato e giurista, democristiano, una laurea ad honorem all'università di Urbino) ha ottenuto il via libera per l'insediamento ufficiale che avverrà lunedì prossimo a Bruxelles.

que governo nazionale». Lo schieramento di sostegno, infatti, abbraccia un arco di forze anche le più diverse tra loro.

sedici si sono astenuti (compresi gli on. Luciana Castellina e Luciano Pettinari di Rifondazione comunista. Gli on. Lucio Manisco e Luigi Vinci hanno votato «no»).

crisi istituzionale mentre l'Europa si trova in una fase costitutiva. Insomma, Santer cominci ad operare, compia quei «fatti» sui cui ha chiesto di essere giudicato e poi si passi ad una verifica.

non riuscirono a mettersi d'accordo sul successore di Delors (cui stamane verrà tributato un omaggio particolare in una seduta solenne), all'incontro straordinario di Bruxelles a luglio quando venne fuori il nome di Santer.

FINANZA E IMPRESA

■ Breda. La Breda Costruzioni Ferroviarie fa il bis. La società del gruppo Eim (in trattativa per passare alla Finmeccanica) ha acquisito infatti una ulteriore commessa per l'Eurotunnel...

■ Veicoli commerciali. La conferma della ripresa del mercato italiano degli autoveicoli viene anche dai dati relativi ai veicoli commerciali che nel mese di dicembre hanno registrato un forte incremento pari al 15,16%...

Finale in recupero a Piazza Affari (+1,48%) Le Fiat trainano il listino, alti scambi

■ MILANO. Voglia di rialzo in Piazza Affari, dove il mercato è tornato a scommettere sulla schiarita politica. Sono bastati alcuni segnali...

zioni (1.306 miliardi di controvalore) che hanno visto protagonisti gli investitori "professionali" soprattutto i fondi comuni italiani...

Mercoledì Restretto di Milano sostanzialmente invariato nonostante un discreto rialzo dei titoli non bancari. L'indice Imr ha chiuso a quota 3.012 punti con un rialzo dello 0,10% rispetto a ieri...

CAMBI

Table with columns: Valore, Differenza, Percentuale. Includes entries for DOLLARO USA, DOLLARO CANADENSE, etc.

INDICE MIB

Table with columns: Valore, Differenza, Percentuale. Includes entries for INDICE MIB, INDICE MIB100, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing various investment funds with columns: Azionario, Bilanciato, Obbligazionario, and others. Includes entries like ADRIATIC AMERIC, CAPITAL GROWTH, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table listing stock market transactions with columns: Prezzo, Variazione, Percentuale. Includes entries like ABELLE, ACCO POTALI, etc.

TITOLI DI STATO

Table listing government securities with columns: Titolo, Prezzo, Differenza, Percentuale. Includes entries like CCT IND 20/05/95, CCT IND 20/10/95, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table listing restricted market transactions with columns: Titolo, Prezzo, Differenza, Percentuale. Includes entries like NAPOLETANA GAS, AUTOSTRADE MER, etc.

TERZO MERCATO

Table listing third market transactions with columns: Titolo, Prezzo, Differenza, Percentuale. Includes entries like B.S. GEMIN S.P.A., B.C.A. S.P.A., etc.

ORO E MONETE

Table listing gold and currency prices with columns: Titolo, Prezzo, Differenza, Percentuale. Includes entries like ORO FINE (PER GR.), ARGENTO (PER KG.), etc.

OBBLIGAZIONI

Table listing bond prices with columns: Titolo, Prezzo, Differenza, Percentuale. Includes entries like ENEL 5 EM 85-00, ENEL 5 EM 86-00, etc.

ENTI NEL CAOS.

L'elefante Iacp una risposta stanca al dramma casa

Casa Iacp un patrimonio di oltre 69mila alloggi disseminati in tutta la città. Un elefante morto - per il consigliere comunale del Pds Galloro - che andrebbe invece immediatamente rivitalizzato.

ROBERTO MONTEPORTE

Prima al Trullo nel marzo scorso poi a Donna Olimpia quindi ad Acilia ed ancora una volta al Trullo questa la sequenza degli sgomberi delle case popolari occupate abusivamente.

popolari? E quanto si è fatto per prevenire il problema delle occupazioni abusive? Il consigliere comunale Nicola Galloro del Pds con i colleghi di Rifondazione...

chiarisce Galloro - è quello della definizione degli estmi catastrali degli alloggi pubblici che vanno completamente ripensati.

L'Istituto, commissariato causa tangenti, ha 69mila alloggi. Un patrimonio gestito male mentre iniziano le vendite



«Iacp e polizia: vergogna»

Corteo al Trullo dopo lo sfratto violento

In trecento per le strade del Trullo a gridare la loro rabbia contro gli sfratti. La loro solidarietà con Cinzia Piroli e la piccola Valentina di soli 19 giorni...

di casa con la figlia neonata dopo aver pagato l'affitto per 4 anni ed aver pagato anche la multa di 10 milioni per abusivismo.

Si ripresentano i giovani sgomberati lunedì dal centro sociale «La Torre» a Monte Sacro che stanno facendo un presidio di protesta...

Non c'è accordo tra Pds e assessorato sul futuro della Centrale

«Latte: Spa Comune-privati» Lanzillotta: «Vendere tutto»

Una privatizzazione «a tre gambe» per la Centrale del latte è stata proposta dal gruppo consiliare del Pds dovrebbe comprendere un imprenditore privato il Comune e un azionariato di massa che favorisca l'ingresso dei produttori locali.

NOSTRO SERVIZIO

Una Spa a maggioranza privata con una presenza azionaria comunale e quote di azionariato diffuso? Questa la proposta di trasformazione della Centrale del latte avanzata ieri dal gruppo consiliare del Pds in un convegno presso Hotel Cavour.

mercato» e ai «produttori zootecnici» la possibilità di condividere un progetto che può dare sviluppo e relative certezze al settore primario della nostra economia.

zionale) ha chiesto delle garanzie preliminari «Non siamo pregiudizialmente favorevoli o contrari alla privatizzazione della Centrale del latte ma per la privatizzazione ci devono essere delle premesse fondamentali».

Istituzione bloccata dalle mancate nomine di Palazzo Chigi

Quadriennale bloccata dal '92. Mai mostre e soldi non spesi

NOSTRO SERVIZIO

Quadriennale un nome storico per una istituzione bloccata. A denunciare la vicenda è Athos De Luca capogruppo dei verdi in Campidoglio.

chi tutti ministri interessati Beni Culturali Lavoro Industria così come il Comune hanno provveduto a nominare i loro quadri di membri in consiglio di amministrazione.

Legge di Roma Capitale finalizzata ad iniziative a favore dei beni culturali della città. Una legge per la quale aggiunge De Luca «il governo è stato molto avaro».

I nuovi assegnatari Sette storie per un alloggio popolare

Sono circa settanta i casi urgentissimi che esprimono situazioni di particolare disagio sociale ai quali la Prefettura intende trovare subito una sistemazione. Da qui l'assegnazione degli alloggi Iacp in regolamenti occupati e gli sgomberi di questi giorni.

Stampa 100 libri nell'anno 1995. Poeta Narrativa Saggistica Storia Scienza Arte Filosofia. FINALMENTE LE VOSTRE OPERE IN UN VERO LIBRO.

GIGLIA TEDESCO (Presidentessa Assemblea nazionale Pds) MARIA TERESA AMICI (Diputata Pds). Giovedì 19 ore 18 presso la sezione Pds Colli Aniene. Viale E. Franceschini, 144.

SVOLTA ALLA REGIONE.

Eletta la giunta di centro-sinistra ma il Ppi si spacca
Il nuovo presidente spiega il suo programma di governo

Capigruppo pds Vitale in Provincia
Meta alla Regione

Cambiano le Giunte, e cambiano i capigruppo del Pds in Regione che alla Provincia. Nei giorni scorsi i consiglieri provinciali hanno eletto come coordinatore Romano Vitale, dirigente della Federazione romana ed eletto a Palazzo Valentini nel 1990. Ha preso il posto di Giorgio Fregosi eletto alla presidenza della Provincia e che aveva guidato il gruppo per l'intera legislatura.



Arturo Osio

Francesco Bruscol / Photopress

«Fermiamo questa brutta destra»
Occupazione e sanità le priorità di Osio

A vederlo ha ben poco del classico uomo di potere il nuovo presidente della Giunta regionale. Non ne ha la corazzata di certezze granitiche né i modi i gesti e il tono della voce. Sembra piuttosto un anziano e saggio signore chiamato a fare un miracolo: ridare in pochissimo tempo lustro e credibilità ad una istituzione che ne è ormai a corto da anni. Una impresa quasi impossibile ma che forse è l'unico a poter tentare con qualche probabilità di successo.

La Pisana volta pagina. Ieri con trentotto voti a favore e quattro contrari è stata eletta la nuova giunta che nasce in base ad un accordo tra Pds Ppi laici e verdi. Alla guida del nuovo esecutivo che conta quattro assessori del Pds, quattro del Partito popolare e quattro dei laici e socialisti, è stato eletto Arturo Osio ambientalista ed esponente di spicco del Wwf. L'accordo che chiude una crisi durata 43 giorni ha provocato però una frattura all'interno del Partito popolare che nonostante gli appelli all'unità del segretario regionale Giorgio Pasetto non si è ricomposta. Il drappello dei rivoltosi sono nove guidati dall'ex presidente della commissione sanità Francesco Maselli e da Luca Danese. Al momento del voto si è allontanato dall'aula. Alla base del dissenso motivazioni di carattere politico ma soprattutto questioni procedurali interne al gruppo e il modo con cui si è arrivati alla composizione della delegazione nell'esecutivo. Per il momento comunque i nove consiglieri non usciranno dal partito. «Vogliamo dare battaglia ma dall'interno», dice Luca Danese, «non vogliamo dare il pretesto per dire che cerchiamo collocazione altrove. Non volevo un accordo con il Pds e questa scelta mi è stata imposta. A questo punto credo che costituiremo però un gruppo consiliare autonomo».

Sulla stessa linea l'intervento del consigliere Maselli. «Occorreva altro tempo per arrivare a questo tipo di alleanze, così rischia di essere un suicidio. A questa giunta comunque faremo da subito una opposizione durissima come non si è mai vista alla Pisana». Dichiarazioni di guerra che non impediscono al segretario regionale del Ppi Giorgio Pasetto di inviare ai suoi compagni di partito un nuovo invito all'unità. «La nuova giunta ha il sostegno di tutte le forze che si richiamano al centro», dice Pasetto, «e dunque il centro cui si richiamano i consiglieri oggi c'è più di prima. In realtà questa intesa programmatica - ha proseguito Pasetto - serve a chiarire le diverse posizioni politiche all'interno del consiglio che oggi sono profondamente diverse dal '90». «Quello raggiunto è un buon risultato», ha detto Lionello Cosentino, capigruppo Pds e neo-assessore all'urbanistica, «consente di concludere la legislatura in modo positivo ed efficace e può aprire una prospettiva politica in regione per un'alleanza tra la sinistra e il centro in grado di sconfiggere la destra. Il Partito popolare ha mostrato coraggio e credo che dalla vicenda del Lazio da questa capacità dimostrata di sciogliere gli equivoci e scegliere si possa trarre un significato di valore nazionale».

«Parlava di una scintilla di priorità. Quali sono? Intanto il bilancio. Le condizioni di partenza come è noto non sono affatto rosee: i soldi non ci sono. Ma il documento va approvato al più presto perché è la condizione indispensabile per poter sbloccare i fondi per l'occupazione. Da subito poi lavorare per razionalizzare la sanità che impegna quasi per intero le disponibilità regionali. Significa varare il provvedimento di ristrutturazione della rete ospedaliera e far decollare il servizio di pronto intervento del 118. Altri punti di lavoro immediato la legge per le aree protette, il riordino dei sistemi idrici e la legge di tutela dei suoli agricoli. Questioni fondamentali per garantire un equilibrato sviluppo del territorio. Ma sia chiaro: sviluppo deve esserci ma governato e compatibile. E ancora la legge sui rifiuti. Soprattutto liberare le risorse reperite con l'operazione dei residui passivi per renderle spendibili nei prossimi 60 giorni. Per quanto riguarda i trasporti invece ci attiveremo subito per rivedere insieme al comune e al Cotral le tariffe del Metrebus la cui applicazione ha provocato tante proteste tra i pendolari. Vanno corrette e credo che ci siano le condizioni per farlo in tempi brevi».

LUCA DANESI

e dunque vale la pena di tentare anche se i tempi per poter raggiungere un qualche risultato sono strettissimi quasi un dramma. Ecco il problema dei tempi. Come si fa a realizzare il programma che lei ha illustrato e definito subito dai suoi oppositori irrealistico e troppo ambizioso? Quello è un programma di intenti e so benissimo che per portarlo a compimento ci vorrebbe qualche

anno di stabilità e sereno lavoro. Ma rappresenta il quadro di riferimento la base di partenza da cui estraremo le priorità. Questo sarà fatto già martedì prossimo e sarà su quella scialetta che si impegnerà nell'immediato la Giunta. Che poi i tempi siano così stretti non lo credo. Sono scettico sulla possibilità del Parlamento di varare in tempi brevi una nuova legge elettorale. Dunque non è detto che

non ci sia spazio per fare un buon lavoro partendo da un presupposto fondamentale: questa non è una giunta di potere ma nasce come un esecutivo al servizio dei cittadini ed esprime valori che possono durare oltre la fine della legislatura. Soprattutto perché ha il pregio di fare chiarezza tra le forze politiche. E poi l'ho detto nell'intervento di poco fa: appena sono stato eletto. Questa è una maggio-

Scontro tra i sindaci sulla localizzazione della sede della nuova Unità sanitaria locale «H»

La Usl a Pomezia non piace ai castellani

Orte si ribella alla chiusura del suo ospedale

ORTE (Viterbo). Il sindaco di Orte Roberto Rossi a capo dell'intera giunta comunale ed assieme a trecento cittadini ha assediato ieri l'ospedale della cittadina per impedire la chiusura ed evitare trasferimenti nei nosocomi di Civitavecchia. L'allarme è nato in seguito ad un sopralluogo dei vigili del fuoco che, sempre ieri, hanno riscontrato alcune crepe nell'edificio. I manifestanti temono infatti che il trasferimento del settecento malati attualmente ricoverati significhi la chiusura definitiva della struttura ospedaliera. Un timore giustificato anche da un disegno di legge regionale che ne ha previsto la chiusura, poi evitata per la mancata approvazione del progetto legislativo. La situazione è precipitata ieri mattina, quando il direttore sanitario di Civitavecchia, da cui dipende l'ospedale di Orte, ha annunciato al responsabile di quest'ultimo il trasferimento dei malati in altre strutture della provincia, per evitare possibili incidenti.

La Regione sospende la delibera del direttore generale della Usl RmH per l'acquisto di un'area Ibm destinata alla cittadella della sanità. Il Comitato di rappresentanza dei sindaci chiede la possibilità al direttore di fare proprie proposte e prende tempo. Si preannuncia così un clima polemico ai Castelli Romani intorno alla nuova sede che dovrebbe ospitare il «cervello amministrativo» della nuova mega Usl.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

La Usl cerca casa. Impresa non facile anzi difficilissima come già preannunciata la partenza stagliata degli incanconi tra il Comitato di rappresentanza della Usl e il direttore generale Antonio Mobilia. Che questa nuova mega struttura conti però anche l'adeguamento di una sede in grado di ospitare il cervello amministrativo che dovrebbe stabilirsi e ripensare le risorse sanitarie è un'esigenza riconosciuta dai sindaci interessati. Il problema però è stabilire su quale comune e in quale struttura debba sorgere il quartier generale del dottor Mobilia e della sua truppa. L'ultimo incontro tra i cinque sindaci - quelli di Anzio, Campino, Velletri, Albano e Pomezia - del Comitato di rappresentanza con il direttore risale a due giorni fa, ma dal pic-nic non

porto del suo progetto 38.535 metri quadrati di terreno di cui 5.788 coperti, 4.212 metri quadrati di strade e piazzali e tre ingressi di accesso. Tutto per tre miliardi e 750 milioni con uno «sconto» di 250 milioni sull'offerta iniziale di 4 miliardi. Tre miliardi infine andrebbero per il restauro dell'intera struttura. «In questo modo si eliminerebbero spese di affitto che la Usl ogni anno sostiene. Solo a Pomezia», dice Mobilia, «elencando alla mano», «spendiamo mezzo miliardo l'anno». Già, ma ai sindaci del Comitato di rappresentanza non è piaciuto il modus operandi del direttore. «Anzitutto la Regione ha già bloccato la delibera perché vuole vederci chiaro», dice Valerio Ciafari, presidente del Comitato e sindaco di Velletri, «e poi noi sindaci vogliamo poter valutare anche altre proposte non possiamo fermarci a quell'unica che Mobilia ci ha messo davanti. Se ci dimostrerà che rispetto ad altre la sua rimane quella migliore allora non avremo problemi per un parere positivo». Poi Ciafari conclude dicendo che a lui e ai suoi colleghi non è piaciuto quel passo della delibera dove si considerava il parere dei sindaci la voce vincente quando in realtà «ufficialmente non ci siamo mai pronunciati». Vincenzo Rovere, primo cittadino

CGIL PIPER 90
SPI SPI CGIL TEMPI MODERNI
Mercoledì 25 gennaio 1995 ore 21 00
Incontri "ravvicinati" tra giovani e anziani
Festa di beneficenza a favore dell'iniziativa "Insieme '95 aiutiamo gli anziani soli"
Piper 90 Via Tagliamento, 9 - Roma
Tel (06) 84144459 - 85553398
Ingresso lire 10.000 (compresa consumazione)
Per informazioni Tempi moderni Tel 48793255

ASSOCIAZIONE CASALE "LA PERNA"
Patrocinio Ass to IX Ripartizione Comune di Roma Regione Lazio - Provveditorato agli studi
SEMINARIO
Per una città educativa, i centri cittadini di vacanze
Verifica sulle esperienze. Il ruolo degli operatori e delle istituzioni
Presidente Matteo AMATI, consigliere regionale Lazio
Relazione introduttiva Sara FOI, ass. Casale La Perna
Giovedì 19 gennaio 1995 Ore 14.30-17.30
Cooperativa Agricoltura Nuova
Via Valle di Perna 315 Tel 8070453
Intervengono
Amedeo PIVA, assessore ai servizi sociali Mariella GRAMAGLIA, resp. Ufficio tempi orari Comune di Roma Giuseppe LOBEFARO resp. politiche per l'infanzia Comune di Roma Prof.ssa Mariangela GRASSI, pedagogista Adolfo FERRANTI, dir. amministrativo IX Ripartizione Annalisa LONGO, Opera Nomadi Fabio MELONI Coop. Lorenzo PARLATI, Lega Ambiente Lazio dott. Francesco ALVARO dirigente IX Ripartizione
Sono stati invitati il Sindaco la Regione Lazio il Provveditore agli studi i Capi di Istituto i Distretti i Presidenti delle Circozioni i Capi Circozione Associazioni che hanno organizzato i Centri ricreativi

aceia AZIENDA COMUNALE
ENERGIA & AMBIENTE
Piazzale Ostiense 2
00154 Roma

SOSPENSIONE ENERGIA ELETTRICA
Per consentire urgenti lavori di manutenzione della rete di distribuzione, dalle ore 14 alle ore 16 del giorno 21/1/1995 si verificheranno interruzioni di energia elettrica nelle seguenti strade.
Via Milano - Via del Boschetto - Via delle Frasche - Via Palermo - Via dei Serpenti - Via Nazionale dal civ. 79 al civ. 85.
Alle interruzioni potranno essere interessate anche le utenze di strade limitrofe non citate.
L'Azienda, scusandosi per i possibili disagi, precisa che gli interventi sono finalizzati al miglioramento del servizio e consiglia agli utenti interessati di tener conto, nell'impiego degli elettrodomestici, delle possibili sospensioni di energia elettrica e di prestare particolare attenzione all'uso dell'ascensore anche durante gli orari immediatamente precedenti e successivi al previsto periodo di interruzione.
(vedi Televideo Rai 3 pag. 618)

MUSICA & DIAVOLI. Sono quattro, francesi e un po' folli: Le Quatuor al teatro Vittoria

Acrobazie sul violino con un debole per Hendrix e Carosone

Musicisti scatenati che armati di archi, fanno il diavolo a quattro sulla scena del teatro Vittoria (con repliche fino al 5 febbraio) sono «Le Quatuor», un gruppo francese che parte da classicissime partiture per sconfinare nel rap, mescolando Mozart e Beatles, le danze di Brahms e il rock duro. Li abbiamo incontrati per saperne di più sulla loro origine e per scoprire se, alla base delle loro acrobatiche esibizioni, non ci sia sul serio lo zampino del diavolo

ROSSELLA BATTISTI

■ Dite una leggenda che il diavolo sappia suggerire un sapiente uso del violino. La bravura di Paganini fu notoriamente «sospettata». Ascoltando o meglio guardando i quattro scatenati che formano «Le Quatuor» - Pierre Ganem (viola), Laurent Vercambre (violino), Jean Claude Camors (violino), Laurent Crade (violoncello) - il sospetto è quasi certezza: questi sono *diavoli a corde*. Musicalmente fanno tutto di più suonano seduti in piedi, in braccio l'uno all'altro a piramide in cerchio, ballando il tap con le pinne ai piedi. Incrociano gli archetti e «si suonano» a vicenda, mescolano Mozart con i Beatles, il rap con le danze di Brahms, imitano Jimi Hendrix e fanno la parodia dell'americano di Carosone. Una metafora sonora condotta in punta di archetto con la quale incantano gli spettatori con infinite variazioni sul tema «Ma chi sono?». Li abbiamo cercati dopo lo spettacolo in interviste a Pierre Ganem e Jean Claude Camors su suggerimento del loro manager che ridacchiando dice: «Sentirli parlare tutti e quattro sarebbe pazzesco. Lo so

beno».
Quando avete iniziato a fare i «diavoli a corde»?
PIERRE. Da sempre. Mai affrontata la carriera di musicisti accademici, anzi solo il nostro violoncellista vanta studi regolari al conservatorio. Noi altri siamo in parte autodidatti e in parte ci siamo «nutriti» con esperienze multiformi dal teatro alla danza. È sin da quando abbiamo cominciato ad esibirci quindici anni fa, volevamo proporre uno spettacolo leggero di vertente. Un'aspirazione che hanno condiviso subito anche Jean Claude Camors e Laurent Crade quando si sono uniti ai fondatori del gruppo. Siamo in ventisei e lo quattro anni fa.
Come nasce un vostro spettacolo?
JEAN CLAUDE. Partiamo dalla musica classica, una premessa necessaria. E da lì ci allarghiamo alle contaminazioni. La nostra è un'ispirazione sottile, fatta di tante allusioni ai vari musicisti e di la memoria. Leghiamo insieme, per risonanza, le melodie che ci vengono in mente e su questo canovaccio ricamiamo piccole sto-

ne, profili di personaggi. Sfumature umane su un paesaggio di note.
Qual è il contributo personale di ognuno di voi?
PIERRE. Ciascuno di noi interviene a seconda dell'ispirazione, però in linea di larghezza massima quando ci serve qualche passo di danza ricomiamo a Jean Claude che per dieci anni ha lavorato con vari coreografi, fra cui Carolyn Carlson e Paco Decina. Per la musica classica ci vengono molti suggerimenti dal violoncellista, mentre l'altro Laurent fa da «variante» all'interno dei nostri sketches «sfarfallando di qua e di là», interrompendo o proponendo nuovi sviluppi.
JEAN CLAUDE. Pierre invece porta il contributo della sua passione per la musica americana degli anni Trenta e per certe influenze orientali. Poi, quando abbiamo elaborato a sufficienza la nostra performance affidiamo il tutto al regista, Alan Sachs che segue i nostri appunti orchestra l'insieme.
Il pericolo di una formula di successo, come la vostra, sta nella difficoltà di cambiare o trovare nuove strade. Vi siete posti questo problema?
PIERRE. Qualche anno fa è stata una questione che abbiamo discusso a lungo. Abbiamo deciso alla fine di mantenere l'identità di quartetto di archi e di portare dei cambiamenti nel repertorio. In realtà potremmo fare molte altre cose, siamo capaci di recitare, siamo abbastanza intravedibili, ma questo sarebbe un inutile dispersione di energie. Così ci siamo focalizzati sul quartetto e lavoriamo su questo. Per prima cosa



Un momento dello spettacolo de «Le Quatuor»

abbiamo depurato le nostre esibizioni rendendole essenziali e su questa griglia abbiamo costruito la nostra performance. Non è necessario cambiarla, tutta quanta vale il suo peso. La nostra è una scelta che non cambia, anche se il repertorio è quello che sarà in un dato momento in modo sempre diverso.

gato o diverso o spizzichiamo spunti da un libro letto, da un film. Così senza uno schema preciso. E al pubblico o questo spettacolo dalla lenta metamorfosi continua a trasformarsi. La nostra è una creazione musicale, anche se il repertorio è quello che sarà in un dato momento in modo sempre diverso.

che mese nel centro storico (e che diventeranno presto postazioni fisse, attraverso un bando di concorso pubblico per l'affidamento del servizio). Nella nostra città c'è sicuramente un'offerta culturale inferiore a quella di altre grandi metropoli europee - ha riconosciuto per parte sua Gentilioni lodando l'iniziativa - ma anche quello che abbiamo spesso visto conoscere e praticare. E lui più per un'attività a sé, anche se le difficoltà non mancano. Il suo visito presenza sul territorio romano di diversi appuntamenti settimanali analoghi. Maggiore attenzione potrebbe essere dedicata a quello che si muove nella periferia, mentre il primo numero di *romae* è appena un po' troppo legato al centro storico.

Listing Magazine

Esce «romae» tutto quanto fa spettacolo in città

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Preceduto da un intenso battage pubblicitario esce oggi in città la *romae*, vero e proprio manuale della settimana in città, dall'intrattenimento ai servizi.
Centoquarantotto pagine in formato tascabile un prezzo di copertina di 1.500 lire, il nuovo settimanale vuole presentarsi ai lettori romani - e un che al popolo dei turisti - come un *Listing Magazine* al pari di altre pubblicazioni di grandi città europee. *Tonic Out* (Londra) o *Panorama* (Parigi). Ecco dunque a disposizione dei lettori navigatori una quindicina di rubriche, dalla musica agli indirizzi per lo shopping, dallo spazio per i bambini all'agenda verde (escursioni, parchi, feste e sagre), dalla spiritualità ai centri sociali - un po' pochino - con una sezione dedicata alle informazioni sui servizi cittadini.
Centinaia di indirizzi e di eventi offerti in un formato di facilissima consultazione (dietro e a un sistema di gestione informatica all'avanguardia) ad esempio per il cinema - che fa la parte del leone tra le pagine di *romae* - è possibile avere quattro diverse chiavi di ricerca: per titolo, per sala, per genere e per regista. Nel caso della musica, invece, gli appuntamenti vengono comodamente classificati per prezzo: quelli gratuiti fino a 10 mila lire e così via. E lo stesso sistema vale anche per i ristoranti, secondo quanto si vuole spendere per una serata a tavola. Alcune rubriche, poi, come quelle dedicate alla radio o ai bambini, sono vere e proprie novità per Roma.
E per tenere a battesimo la rivista - diretta da Guglielmo Boursier Nutta - si sono ritrovati in Campidoglio il regista Luigi Magni, la stilista Simona Marchini, il caporedattore dell'Ansa Maurizio Giannusso nonché in rappresentanza del Comune l'assessore alla Cultura Gianni Borghini e il portavoce del sindaco Paolo Gentilioni. «Roma la conosciamo meglio i turisti che non i romani», ha esordito Borghini ricordando l'impegno del Campidoglio per creare una rete di punti informativi sull'offerta culturale e artistica della città, a cominciare dai tre box dislocati da qualche mese nel centro storico (e che diventeranno presto postazioni fisse, attraverso un bando di concorso pubblico per l'affidamento del servizio).
Nella nostra città c'è sicuramente un'offerta culturale inferiore a quella di altre grandi metropoli europee - ha riconosciuto per parte sua Gentilioni lodando l'iniziativa - ma anche quello che abbiamo spesso visto conoscere e praticare. E lui più per un'attività a sé, anche se le difficoltà non mancano. Il suo visito presenza sul territorio romano di diversi appuntamenti settimanali analoghi. Maggiore attenzione potrebbe essere dedicata a quello che si muove nella periferia, mentre il primo numero di *romae* è appena un po' troppo legato al centro storico.

WEEKEND di PAOLO PIACENTINI

A Vallepietra il pianto delle zitelle

■ A Vallepietra finisce la strada provinciale e Roma sembra lontana, essendo collegata con le autostrade. Cotral solo attraverso 4 corse giornaliere. A Vallepietra non arrivano i giornali, bisogna acquistarsi a Subiaco o a Trevi nel Lazio, ma in compenso questo paese, che ha subito profondamente il fenomeno della migrazione, ha una storia molto antica e veramente originale. Sicuramente l'interesse maggiore lo suscita il famoso Santuario della Trinità, posizionato nel cuore del Parco Regionale dei Monti Simbruini ad un'altezza di 1.350 m. Questo luogo di culto, molto conosciuto nel Lazio e in Abruzzo, è stato studiato dal punto di vista antropologico in particolare modo da Alfonso Maria Di Nola, che ha evidenziato le origini antiche. A tempi remoti risale infatti il rito del «pianto delle zitelle», una sorta di canto corale, che alcune giovani ragazze del paese, ancora oggi, eseguono in occasione della celebrazione della Santissima Nacchente, nel mese di agosto. In una serata

passata davanti al camino a rosicchiare dell'ottima carne alla brace il signor Nino, che si è trasferito a Vallepietra solo da qualche anno per gestire una piccola trattoria al completo del paese (tel. 0774 899189) è disponibile a raccontare la sua storia e quella del paese a cui si è già legato affettivamente. Allora potrete sapere che tra questa stretta valle ricca d'acqua ha origine l'importante acquedotto del Simbrivio, che nel piccolo campagnolo circostanti si coltivano degli ottimi fagioli («cavattoni») ricercati per la loro consistenza molto cremosa. È sempre lui che tra un piatto di polenta o di pasta con la coratella (questi piatti è meglio prenotarli) vi parlerà di un libro scritto da un viaggiatore inglese del XIX sec. nel quale vengono riportati disegni di Vallepietra. In questa stagione la zona si presta molto bene alla pratica dell'escursionismo. Si tratta di salire in macchina lungo la strada che dagli 800 m del paese sale fino ai 1.350 m di Campo nella Pietra, innescamento permettendo nel comprensorio dei Simbruini uno dei migliori di tutto l'Appennino si possono percorrere decine di chilometri con gli sci ai piedi. Per avere delle indicazioni sui possibili itinerari è opportuno acquistare il libro *Appennino Bianco* ed iter o rivolgersi al solito Nino, che prima di essere un buon ristoratore è un amante della montagna. Per valorizzare la vocazione al turismo invernale, i sette comuni aderenti al parco regionale, batteranno in un prossimo futuro una serie di circuiti da fondo. Attualmente un'escursione classica è quella che da Campo nella Pietra scende a Fosso Fioio (linea di confine tra Abruzzo e Lazio) per poi dirigersi in direzione di Campo Rotondo. Oltre questo itinerario comunque i tracciati possibili sono molti e per tutti i gusti. Impegnativi e molto gratificanti è la traversata fino a Campo Staffi transitando per Campo Crata, mentre solo per esperti è la salita al Monte Autore. In macchina il comprensorio di Vallepietra si raggiunge toccando i centri di Subiaco e Lariano.

JAZZ. Il concerto del sassofonista al Saint Louis

Moody, colonna del bebop

■ James Moody, classe 1925 appare oggi come uno dei più autorevoli e affascinanti sassofonisti viventi. Pochi come lui sanno penetrare con tanto ardore ed intelligenza in quella direzione di riletture che trova punto di forza nel bebop e nell'hard pop. Ne è la conferma il concerto che si è tenuto martedì sera al Saint Louis davanti a un pubblico attento e numeroso. James affiancato da Andrea Pozza al pianoforte, Lucky Milanesi al contrabbasso e Giancarlo Bianchi alla batteria (un organico piuttosto tutto nordico) ha percorso un volo ad alta quota attraverso l'universo incandescente e poetico del jazz moderno. Il fraseggio sensuale ed ipnotizzante della sua antica ha incalzato incessante

mente e senza tregua i temi che nel corso della performance sono stati eseguiti grazie anche a quel sound perfetto e limpido reso tale da quella vibrante trepidazione espressiva che trova slancio nella nota sofferta, graffiata, soffocata.
Moody nella sua esibizione ha ricordato e omaggiato quel suono antico, nato nella 52a strada di New York e poi negli anni cresciuto e consolidato in terreni prettamente stilistici e più per le strade d'America. Il sassofonista georgiano ha passato al scatto materico il compositivo recente la firma di Parker, Gillespie, Kern e ovviamente la sua. E lo ha fatto nel miglior dei modi non si stanzionando, ovviamente il lirismo ma sfumando innervandone quell'elemento di

plasticità e malleabilità improvvisativa che esiste nell'opera di questi grandi artisti. Da sottolineare tra l'altro la brillante prestazione dei tre partners, che l'alta sera hanno dimostrato di saper interagire sapientemente e precisamente con il Maestro. Tutto è insomma finito e si è svolto con lo spirito di una jam session nella quale i quattro musicisti hanno saputo con partecipi merito adempiere ad un linguaggio di insieme degno di essere accettato così come infanti e stato da una scorse e incantata cascata di applausi. A dimostrazione di quanto sia ancora forte l'interesse che il pubblico capitolino riserva alla musica jazz e agli interpreti che l'hanno resa celebre. [Luca Gigli]

Rinascita

Rinascita, c'è qualcosa di interessante la sera in città! Libri, musica, cinema, mostre e incontri.

Roma Via delle Botteghe Oscure, 2 Tel. 6797460 • 6797637

Roberto Cotroneo

Se una mattina d'estate, un bambino...

Edizioni Frassinelli

Con l'autore intervverrà Margaret Mazzantini

Oggi, giovedì 19 gennaio 1995, ore 21.00 alla Libreria Rinascita

Roma - Via delle Botteghe Oscure, 2 Tel. 6797460 • 6797637

Edizioni Frassinelli

Dal Lunedì al Sabato

orario no-stop

9-23

Domenica

10-13,30 • 16-20

PRIME VISUAL

Academy Hall
v. Salaria, 5
Tel. 442.577.78
Or. 15.00 - 18.30
20.20 - 22.30
L. 10.000
h. 10.000

Empire 2
v. Esercito 44
Tel. 50.106.52
Or. 15.00 - 18.30
20.20 - 22.30
L. 10.000

Miracolo Romano
di E. Colonna, con R. Pozzani (Italia 94)
Sotto il cielo di Roma si è svolta la seconda repubblica
qualche doppo a senso sessuale e una frecciatina ai divi tv
Cartoon ***

New York
v. Cavour 38
Tel. 761.027.11
Or. 15.00 - 18.30
20.20 - 22.30
L. 10.000

CRITICA
PUBBLICO
medieore
buono
ottimo

CINEMA
È BELLO
SU GRANDE
SCHERMO
VOLTA AL CINEMA

CINE FORUM
Rassegne di film
Lunedì e Giovedì
INGRESSO RISERVATO SOLO AI TESSERATI - N. 6 FILMS L. 12.000
I film del lunedì
16 gennaio Nikita
Luc Besson (Francia 1990)



L'Unità vi offre l'opportunità di realizzare una splendida videoteca sul cinema italiano a un prezzo estremamente vantaggioso. Da Il sorpasso a Una giornata particolare, da Bianca a Il ladro di bambini, ogni sabato e per sedici settimane con l'Unità troverete un grande film.

Sabato 28 gennaio, Ultimo tango a Parigi di Bernardo Bertolucci. Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.

I primi dodici titoli della collana:

ULTIMO TANGO A PARIGI
di Bernardo Bertolucci

IL SORPASSO
di Dino Risi

BIANCA
di Nanni Moretti

UNA GIORNATA PARTICOLARE
di Ettore Scola

NON CI RESTA CHE PIANGERE
di Roberto Benigni e Massimo Troisi

LA BATTAGLIA DI ALGERI
di Gillo Pontecorvo

IL LADRO DI BAMBINI
di Gianni Amelio

SACCO E VANZETTI
di Giuliano Montaldo

PER UN PUGNO DI DOLLARI
di Sergio Leone

UCCELLACCI E UCCELLINI
di Pier Paolo Pasolini

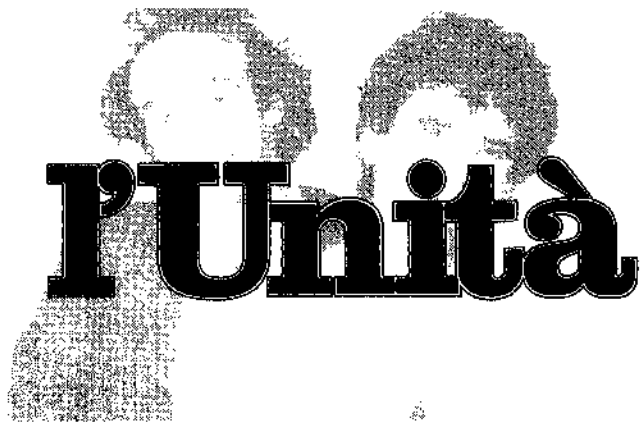
TOTÒ A COLORI
di Steno

GERMANIA ANNO ZERO
di Roberto Rossellini



**SABATO
FILM**

Il grande cinema italiano
in videocassetta a sole 6.000 lire



27 GENNAIO 1995

I pubblicitari: per le scene di orrore violate le norme che regolano l'autodisciplina

Mostro in tv, decida il giurì

ROMA Sullo «spot del mostro» deciderà il Giurì della pubblicità. L'intervento è stato chiesto dall'Istituto di autodisciplina pubblicitaria dopo che tutti i giornali hanno raccontato i problemi che la visione di Freddy Krueger - uno dei «testimonial» dello spot televisivo in cui viene pubblicizzata una serie di videocassette horror - ha causato al piccolo Paolo di Rieti. Il Comitato di controllo dell'Istituto comunica che ha deciso «dopo accurato esa-

me» di sottoporre le due versioni esattenti del filmato al giudizio del Giurì «per le scene di orrore e terrore rappresentate». La richiesta è quella di vietare la trasmissione dello spot prima delle 22.30. Il che equivarrebbe a un divieto ai minori dato che la legge Mammì non permette la messa in onda di film vietati ai 18 prima di quell'ora. Paolo - avevano denunciato i genitori alla stampa - ha visto quello spot

Nessuna denuncia dei genitori del piccolo terrorizzato dallo spot

su Canale 5 mandato in onda dopo i cartoni animati e ora dorme malissimo. Ha gli incubi, ha paura del buio ed è convinto che dentro il televisore abiti l'uomo nero. Il pediatra di famiglia confermava: «È sotto shock. La causa è quella pubblicità prima stava benissimo». Dopo l'allarme lanciato dai coniugi Cattivera la rete Fininvest aveva smentito che la pubblicità delle cassette horror (un collage di scene dei film più famosi nel genere e il vol-

to sfigurato del protagonista della serie *Nightmare* che intima all'acquisto) sia stata trasmessa a ridosso della programmazione per bambini. La decisione del Giurì della pubblicità quando e se verrà tagliata comunque la testa al toro. L'organismo di disciplina pubblicitaria voluto dagli stessi pubblicitari può chiedere la soppressione di campagne pubblicitarie se lesive di alcuni principi: quali la veridicità e la non ingannevolezza.



Muore Emilio Servadio

L'ultimo pioniere della psicoanalisi

È morto l'altra notte a Roma Emilio Servadio. Negli anni Trenta fu tra i fondatori della Società italiana di psicoanalisi, ricostituita poi dopo la guerra con Musatti e Perrotti. Studioso del paranoico e della spiritualità orientale, nel 1992 aveva divorziato dalla Spì.

J. ANASTI, K. MENNER, A. GUADAGNI A PAGINA 4

Il Nonino a Kljanskij

Un premio fra arte e scienza

Il poeta Andrea Zanzotto per l'opera omnia, lo scrittore Jaan Kross per «Il pazzo dello zaino» (Garzanti), e lo storico della filosofia Raymond Kljanskij per l'opera «Saturno e Melanconia» (Einaudi) sono i vincitori dei prestigiosi premi Nonino per la cultura.

ANGELO TRIMARCO A PAGINA 2

La rimonta di Raiuno

E Pippo Baudo fa da traino

Cambio di tendenza per Raiuno: la prima rete pubblica guadagna punti di audience, soprattutto nell'arco della giornata. Da un misero 18 ha raggiunto il 21 per cento di share. E Pippo Baudo che fa da traino, sollevando gli ascolti con tutti gli espedienti di cui è capace.

MARIA NOVILLA OPPO A PAGINA 8

Ma gli altri dov'erano?

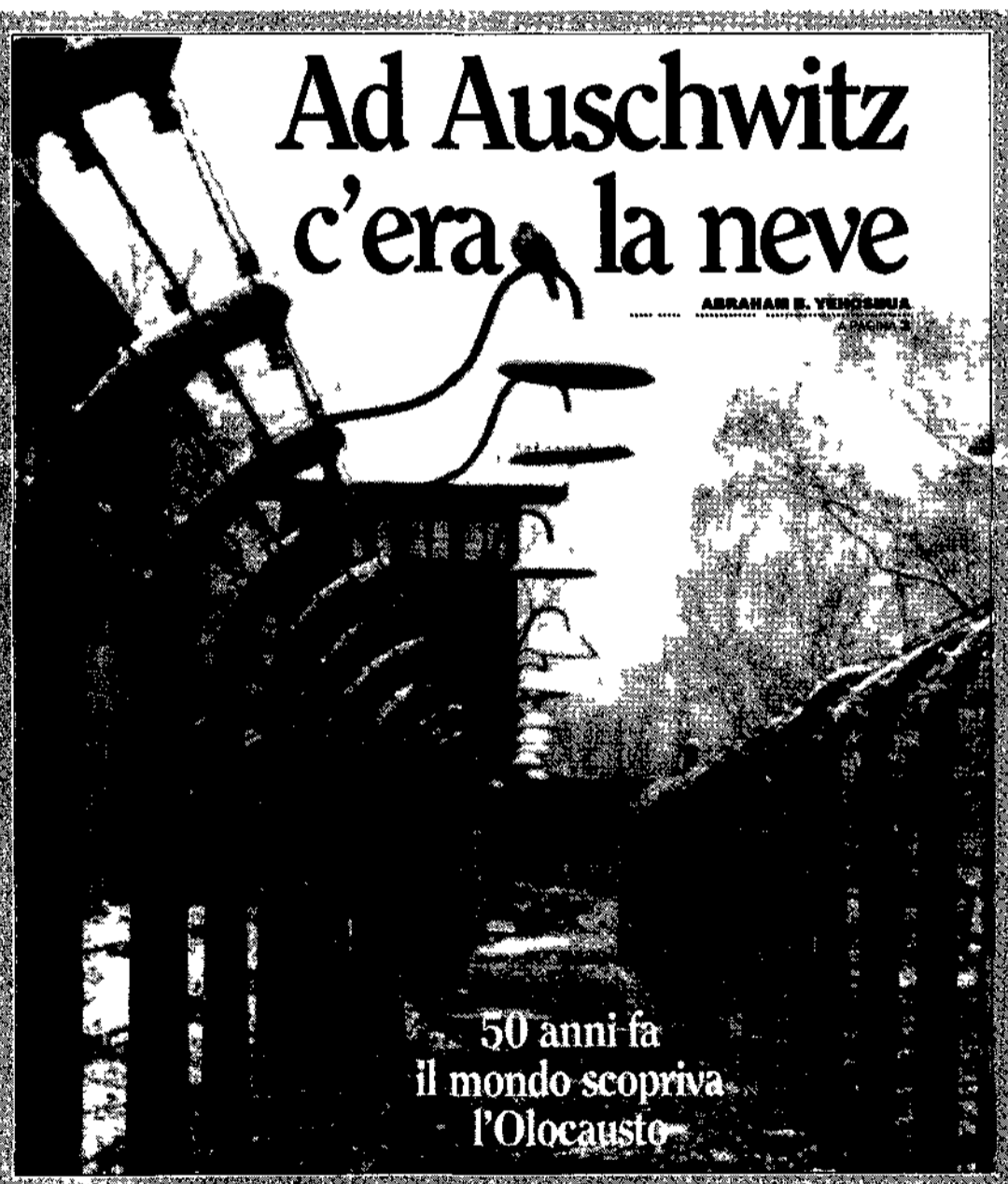
LUCIGERANO

I L'27 GENNAIO del '45 i sovietici entrarono nel campo di Auschwitz e, in mezzo a mucchi di cadaveri incartapeconti a montagna di stracci e zoccoli puzzolenti trovarono 700 scheletri ambulanti, cioè 700 sembianze di persone vive. Gli stessi documenti nazisti riferivano di un mezzo milione di internati. Però il Lagerführer Rudolf Höss ha scritto nel suo *Memoriale autobiografico* che nei soli anni '42-'43 furono usati 20.000 chili di Ziklon B, di cui bastavano da 5 a 7 chili per uccidere 1500 persone. Con 20.000 chili, dunque, gli SS dovrebbero aver gasato 4 milioni d'esseri umani in due anni. Ma non badiamo al capello: milione più milione meno di sterminati. Questa informazione raccapricciante fece il giro del mondo. Tutti inorridirono di fronte alle effrazioni naziste. Ma l'ebreo Schwartz Barth, nel suo fondamentale *Le dernier des justes* (*L'ultimo dei giusti*) raccontò poi che centinaia di migliaia di ebrei che avevano chiesto asilo ai paesi democratici sotto la minaccia nazista non erano stati creduti e non erano stati accolti. *Le dernier des justes* un libro che dovrebbe essere ristampato oggi più che mai perché mostra com'è facile non vedere al presente.

Va bene il mondo toccò con mano quel 27 gennaio '45 che era stato possibile a un regime politico annientare - quasi all'insaputa dei liberatori - migliaia e milioni di creature ignare, intere popolazioni fiduciose.

E allora? La domanda non è stata: «dov'eravamo noi? Come mai non ci siamo accorti di niente in tempo utile? La reazione è stata che mostri esecrabili quei nazisti! Che vergogna! Per fortuna siamo arrivati: noi i liberatori. State tranquilli, è tutto finito. Ecco questo è stato il primo atteggiamento dominante: si è stato orribile. Ebbene a quei mostri di nazisti, noi giuriamo un abominio eterno. E chiuso il Costoro - che nei primi anni Settanta già chiamavo «progressisti al passato» - si sentivano a posto perché continuavano ad aborrire le atrocità dei campi di sterminio celebrando le storiche ricorrenze delle loro «liberazioni» a sconfitta nazista in corso.

SEGUE A PAGINA 3



Ad Auschwitz c'era la neve

ABRAHAM R. YERUSHALAY

50 anni fa il mondo scoprì l'Olocausto

Quando muore Fellini il grido è forte

Un convegno, si sa, è fatto di relazioni. Più o meno dotte, più o meno accademiche. Quello che, intitolato Studiamo Fellini, si sta svolgendo in questi giorni a Roma (parallelamente alla grande mostra che sarà inaugurata domani), prevede, accanto a delle relazioni vere e proprie, anche delle brevi testimonianze. Qualcuno come Martin Scorsese, ha inviato un testo firmato, altri sono venuti di persona a raccontare piccoli aneddoti sulla vita del maestro romanesco. Roberto Benigni, che per Fellini fu protagonista nel suo ultimo film *La voce della luna*, ha scritto invece una poesia. Comica naturalmente, ma anche surreale, e intensamente tragica come sa essere spesso Benigni. Ve ne proponiamo il testo integrale.

BARIO FORMISANO A PAGINA 7



Un autoritratto di Federico Fellini

Quando muore Fellini il grido è forte spacca la terra che improvvisa piange lacrime dal Marecchia fino al Gange alluvionano il mondo alla sua morte. Quel giorno dimmi chi non lacrimava nemmeno la persona la più fredda pianse Rondi co Akira Kurosawa pianse la Loren con la Lollobngida Pianse Anita e Marcello pianse il sole pianse Molica lacrime a bizzefte pianse anche i vermi e tutte le parole quel giorno cominciavano per effe. Quando muore il maestro di Amarcorde anche i poeti abbassano le teste era più bello lui di Hamson Forde era più sexy lui di Mae Weste Era leggero come Cavalcanti saggio come i filosofi tedeschi umano come sanno esserlo i santi profondo come Fjodor Dostoevskij Elegante narciso mai avaro

ROBERTO BENIGNI

lui era insieme Topolino e Pippo lugubre come Antonio Fogazzaro buffo come Peppino De Filippo. Quando dava l'azione con un rombo il set si illuminava d'alabastro era come Cristoforo Colombo un condottiero come Fidel Castro lo studiavano le psicanaliste ma a lui nessuno mai tolse le brache Fellini aveva più forza di Maciste e più immaginazione di Mandrake. Dolce come Verliane come Beatrice e maledetto come James Dean casto della purezza di Eundice intelligente come Run 1 in 1 in M han detto che era morto e ebbi uno shock che come se fosse morte le albicocche M ha avviluppato con le tue passioni e per salute estremo ti dirò citando un bel refrain di Little Tony che ti amo t amo t amo et amerò

Ti regaliamo l'album e anche le figurine.



Lunedì 23 troverai su l'Unità un coupon. Compilato e consegnato al tuo edicolante riceverai gratuitamente l'album Panini 1994-95. E nei giorni **24, 25 e 26** con l'Unità gratis le bustine per iniziare la nuova collezione.

Compilato di sabato 9/95 la collezione continua **l'Unità**

SAGGI

GABRIELLA MECUCCI

Italia

Le origini della nostra Destra

Oggi e solo oggi nell'Italia del dopoguerra la Destra ha un peso politico importante. In un paese governato prima dal centrosinistra poi dal centro-sinistra e infine dal pentapartito la Destra era rimasta lungamente in soffitta...

Berlusconi

Il liberismo che non c'è

Interessante il libro di Sergio Turolo, pubblicato da Laterza dal titolo Lettere di Adam Smith al Cavaliere Berlusconi. È un'immaginaria epistola di un omonimo e lontano discendente di Adam Smith...

Jalta

Cinquant'anni dopo la spartizione

Sono passati ormai quasi cinquant'anni da quando a Jalta venne decisa la grande spartizione del mondo. Anni di guerre fredde e di paci più o meno calde di conflitti regionali e di contrasti bloccati all'origine...

Cattolici

Le ansie del parroco

Confessioni di parroco di città è il titolo del libro di Pier Francesco Lisi pubblicato da Ponte alle Grazie. Si tratta di un vero e proprio sondaggio nel profondo della sfera religiosa per svelarne passioni, ansie, problemi irrisolti...

IL FATTO. Il Nonino all'autore di «Saturno e la Melanconia», un classico di arte e scienza

Premi a Kross e Zanzotto

Andrea Zanzotto per l'opera omnia, Jean Kross per «Il pazzo dello zar» (Garzanti), Raymond Klibansky per l'opera «Saturno e Melanconia» (Einaudi) sono i vincitori, rispettivamente, del premio «Internazionale Nonino» e «Nonino a personalità del nostro tempo» per il 1995.



«Il Galateo in Bosco», «Foschi», «Idioma», vi è un rimescollo di materiali linguistici, del latino alla lingua del Petrarca al dialetto veneto, ai formulari del mass-media. Gioco verbale mai fine a se stesso.

L'estone Kross, nato a Tallin nel 1920, perché con il romanzo «Il pazzo dello zar» arriva ad un mondo periferico ed appartato, spesso ignorato nella coscienza europea...

Il premio al filosofo Klibansky, nato a Parigi nel 1905, «vuole essere» - precisa la motivazione - un piccolo accento per onorare lo studioso delle relazioni tra l'assoluto e il contingente nell'esperienza umana.

Klibansky Arte, scienza e amor platonico

La giuria del Premio Nonino ha assegnato il riconoscimento a «una personalità del nostro tempo» a Raymond Klibansky, filosofo, studioso del platonismo, coautore, insieme a Panofsky e Saxl di «Saturno e la Melanconia».

ANGELO TINNARCO

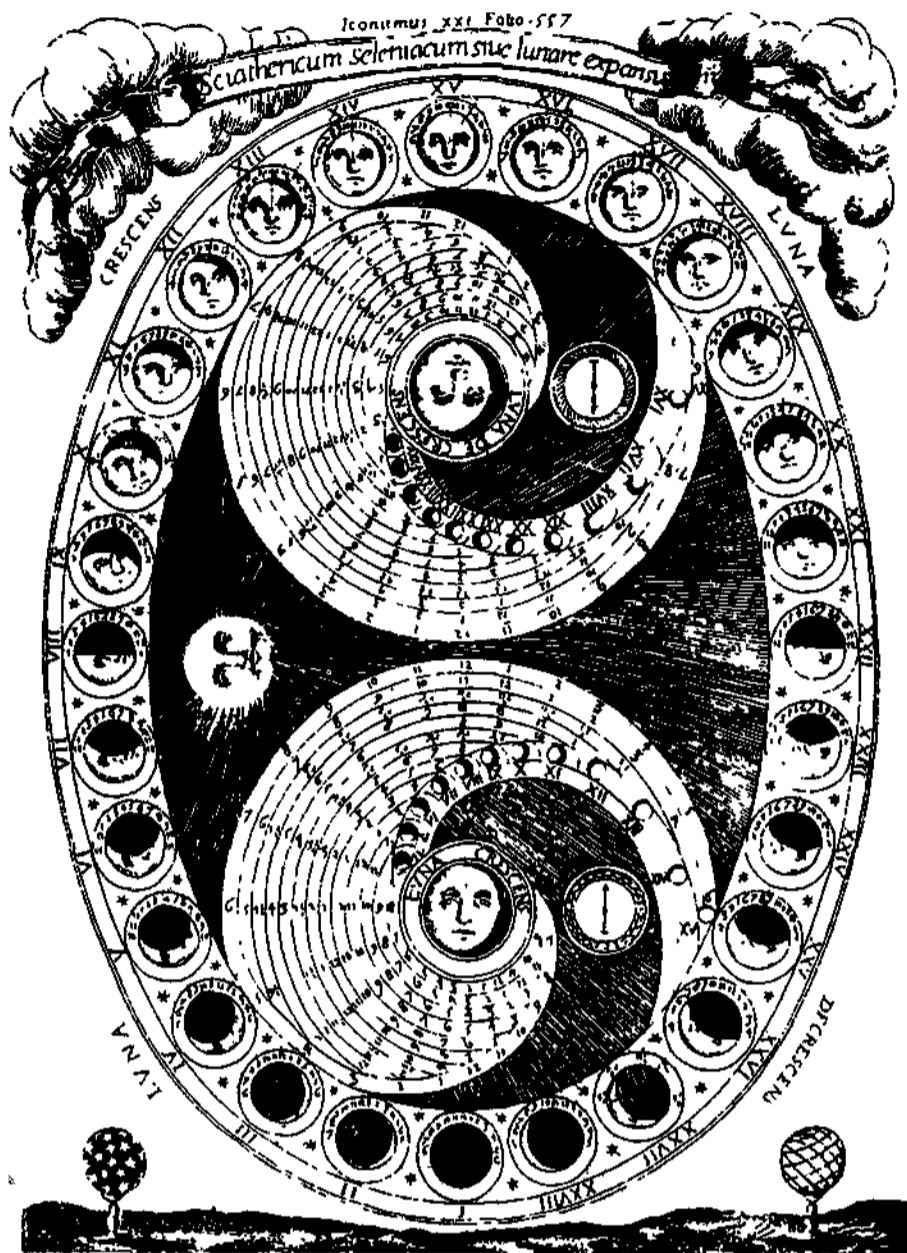
La presenza di Raymond Klibansky nella cultura italiana è legata alle ricerche svolte dalla fine degli anni Trenta, sulla continuità della tradizione platonica nel Medioevo e nel Rinascimento.

non a caso un emblema significativo. Studi di storia della filosofia naturale, religione e arte. Per completare questo percorso affascinante e labirintico...

Il mondo di Warburg

A monte di quel lavoro comune vi è il «mondo di Warburg», il grande stonco dell'arte che elaborò l'iconologia quale strumento per la ricostruzione della storia della cultura.

ra warburghiana a conclusione della sua celebre relazione al Congresso internazionale di storia dell'arte tenuto a Roma nel 1912.



bro con un altro autore esperto di quel passaggio cruciale che è la tradizione classica. In questo disegno la comprensione degli enigmi visivi concettuali e simbolici disseminati nel testo durerano nella Melanconia...

un vasto dibattito che investe soprattutto in Italia il ruolo e la funzione dell'arte e dell'artista. Una funzione - sottolinea però Dürer - da ricercare in «quel dono puramente irrazionale, e individuale, nella forza dell'ispirazione».

Da Parigi a Montreal

Raymond Klibansky è nato a Parigi nel 1905. Conseguì la laurea doctore a Heidelberg nel 1931 ma lasciò la Germania nel 1933 in seguito alle persecuzioni naziste.

I figli cattivi del «Borghese piccolo piccolo»

SANDRO ONOFRI

IL TITOLO del primo romanzo di Vincenzo Cerami Un borghese piccolo piccolo che esce di nuovo in questi giorni nel Tascabili Einaudi è entrato già dal giorno della sua prima pubblicazione nel linguaggio comune.

giorno diventare come loro. Voleva per esempio che leggesse i quotidiani come vedeva fare agli intellettuali che si aggiravano tra i corridoi del suo ufficio, sempre con una copia che usciva dalla tasca.

no scendesse sul piano dell'adulazione o peggio che diventasse un leccino. Semmai se c'era da abbassarsi l'avrebbe fatto lui stesso per amore suo ma di nascosto dal giovane.

valdi Mario si firmerebbe Mario Vivaldi e si imbratterebbe di nevrosi con i corpi massacrati di strutti dal consumismo tra cui starebbe l'ammirazione che suo padre aveva per i superiori in lui si tramuterebbe in un disprezzo pieno di livore e di invidia.

Pitture rupestri Straordinaria scoperta in Francia

Trentotto pitture rupestri di animali conservate in uno stato almeno eguale a quelle delle grotte preistoriche di Altamira in Spagna o di Lascaux in Francia sono state scoperte nei pressi di Vallon Pont d'Arc in una grotta della valle del Ardèche.

IL CONVEGNO. Alla «Giornata Fellini» Sordi, Quinn, Rosi. E come ciliegina sulla torta...

Per Federico Benigni ritorna poeta

«Studiamo Fellini» recita il titolo del convegno inaugurato ieri mattina al Palazzo dei congressi dell'Eur di Roma. E le relazioni dotte non sono mancate nel corso della giornata, la prima di un incontro che si concluderà domani per sfociare poi in una megamostra di materiali felliniani. Ma più degli interventi accademici, hanno catturato il pubblico le testimonianze di amici e collaboratori del regista. Su tutti, uno scatenatissimo Roberto Benigni



Fellini e Benigni sul set di «La voce della luna». A sinistra il logo del convegno

DARIO FORMISANO

ROMA «Federico Fellini era uno che faceva sempre lo stesso film per costringerci a ripetere, su di lui, sempre le stesse cose. Però era un uomo coltissimo: cenare con lui era come stare allo stesso tempo con Kandinskij, Beethoven e Che Guevara». Meno male che c'è Benigni. Che non si lascia prendere dalla commozione anche quando le circostanze lo richiederebbero. Che di un amico grande e rimpian- to, di uno che, parola sua, «ha compattato il sentimento mondiale» riesce a parlare con grazia e con leggerezza. D'altronde Fellini era certamente colto (altro che era uno che conosceva tutti, ma non nel senso che aveva letto i libri, proprio li vedeva, ci parlava ogni giorno...) ma era anche semplice. «Come una zuccatina, un basilico, che stanno lì, belli, e non chiedono niente». A questa «specie di Colodji del cinematografo», a questo «mago che muoveva la

macchina (da presa) più di Sen- na», Roberto Benigni ha dedicato una poesia (il testo integrale è sul la prima pagina de *l'Unità 2*) di vertente come un monologo televisivo indente come una scena del *Mostro*. Niente lacrime allora per uno sì «lugubre come Antonio Fogazzaro» ma anche «buffo come Peppino de Filippo». E per tener fe- de allo spirito scanzonato dell'in- tervento proprio fino all'ultimo, ec- colo, a poesia recitata abbandonan- do il microfono e salire sul tavolo dei conferenzieri. Portandoci su anche l'attempato Mano Verdone, moderatore del convegno. Una sorta di passerella a metà tra la ri- vista e il *Maurizio Costanzo Show*. Insomma al convegno *Studiamo Fellini*, cominciato ieri al Palazzo dei congressi di Roma (si conclu- derà domani a poche ore dall'in- augurazione della mega mostra di materiali felliniani esposti al Pa- lazzo delle civiltà e del lavoro), le testimonianze hanno preso il so-

pravento sulle relazioni dotte, che sono la struttura portante della tre giorni di incontri. Più volte ha fatto capolino il ri- morso per gli ultimi anni di inattivi- tà del regista. «Pensare che Fellini non riusciva a fare un film è un po' come se Guglielmo Marconi non trovasse i soldi per comprarsi una radio», ha detto in proposito Beni- gni. Mentre Leo Pescarolo ricorda- va che si Fellini era inattivo ma non era un problema di soldi: «per *Block Notes di un regista* ho trovato i miliardi che servivano in pochi giorni e qualche telefonata. Ero or- gogliosissimo, diceva che quel film l'avrebbe fatto solo con me. Anche se all'inizio, quando del film se ne cominciò a parlare avevo scoperto che diceva la stessa cosa a una de- zina di produttori diversi». Pesca- rolo a differenza di Benigni si è com-

mosso. È stato quando ha provato a leggere una lettera ricevuta da Fellini non molto tempo prima del- la morte: «l'ultima probabilmente tra quelle in cui parlava di lavoro». Poche righe lette poi dal professor Verdone dove Fellini auspica di riuscire a metter su ancora «qual- che baraccata». Anche Luciano de Crescenzo ha detto di avere dette- re, biglietti, messaggi telefonici di Federico. Che custodisce gelosa- mente «senza alcuna intenzione di farveli conoscere». Insomma è stato un gran fiorre di ricordi. Nel pomeriggio le rela- zioni del cineasta spagnolo Jordi Grau e dello studioso americano David Robinson. Mentre in matti- nata dopo le introduzioni guida di Mano Verdone e del prestigioso critico francese Michel Courant

erano intervenuti Alberto Lattuada, Francesco Rosi, Alberto Sordi e Anthony Quinn. Un vero fiume di parole quest'ultimo: ricordi già sentiti, «quella volta che mi disse di recitare con i numeri e io rimasi esterrefatto» ma riproposti con un affetto tangibilissimo, così ricono- scibile da far meritare all'attore americano l'applauso più lungo della giornata. Stesso discorso per Alberto Sordi che ha avuto parole insolitamente dolci per la stona d'amore con la Masina. «Ricordo quando nella vita di Federico am- vò Giulietta. Per lui fu una fortuna in tutti i sensi, anche dal punto di vista dei pasti caldi. Il giorno in cui si sposarono io presentavo uno spettacolo al Galerna, non riuscii ad andare al matrimonio, ma loro vennero a trovarmi. Ed io, non po- tendo permettermi altri regali li

presentai al pubblico e regalai loro un applauso di tutto il teatro». Ricordi di gioventù: «quando si consumavano magni pasti alla lat- tina di via Fratina e si era tutti paz- zenti per Rossellini». Di donne ovvia- mente («Pensa - diceva a Benigni - se lavoravi con Sergio Leone sa- resti stato sempre tra uomini»). E poi le telefonate all'alba, gli incon- tri a piazza del Popolo. L'amore per il circo: il pudore incredibile a rac- contare la propria vita. Lo stesso che fece venir in Italia più di una volta il giovane critico Gideon Ba- chman senza fargli concludere mai la progettata biografia. Pure a Francesco Rosi mancano proprio queste cose: «le frequenti telefo- nate e l'indicibile pudore che aveva nell'invitarci alle proiezioni dei suoi film».

«Mamma Roma» Usa, piace vecchio film di Pasolini

NEW YORK Trentatré anni do- po il debutto al Festival di Venezia e venti dopo la tragica morte del suo autore all'Idroscalo di Ostia, *Mamma Roma* di Pier Paolo Pasolini è uscito in America accompa- gnato da recensioni incantate dei critici cinematografici Usa: sponsor dell'operazione, Meryl Streep e Martin Scorsese. Impegnata nelle riprese di *I ponti di Madison Coun- ty*, l'attrice ha detto di essersi ispira- to al personaggio interpretato da Anna Magnani nel film di Pasolini (una prostituta che decide di rifarsi una vita insieme al figlio) per inter- pretare il suo ruolo: una vedova di guerra italiana innamorata per- dutamente di un misterioso vagabondo. Martin Scorsese a sua vol- ta, ha fatto da «padrino» alla prima di *Mamma Roma* negli Usa, da sen- al *Film Forum* di New York. «Siamo orgogliosi di presentare un film che per una varietà di ragioni - ha det- to all'Ansa il portavoce del Film Fo- rum, Mike Maggiore - non è mai approdato negli Usa se non in rare proiezioni organizzate da musei». Dopo tre settimane a New York *Mamma Roma* verrà distribuito dalla Milestone Film in circa cento città americane. «È una rarità affa- scinante che in cui ribollono la sensualità e l'oscura inconoclastia che segneranno la camera succes- siva di Pasolini», scrive sul *New York Times* la critica Janet Maslin. Da ricordare che qualche tempo fa, a Cincinnati, *Salò*, l'ultimo film di Pasolini, fu sequestrato dalla po- lizia e denunciato per oscenità.

Al lettori

Per ragioni di spazio, la rubrica settimanale di Enrico Luvraghi «Primevideo» è inviata a doma- ni. Ce ne scusiamo con i lettori.

RADIO ITALIA
IN TUTTA ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

PRESENTA

GIORGIO

GABER

“E PENSARE CHE C'ERA IL PENSIERO”

di Giorgio Gaber e Sandro Lupatini

Milano - Teatro Lirico dal 18 gennaio

IL CASO. Il Coni chiude i fondi alla Federazione, che risponde facendo causa al presidente

«Tagliato» il Kendo Pescante denunciato

Il Coni taglia i contributi (215 milioni) alla Federkendo per «dubbi» nella gestione contabile: manca una bolla di consegna di una macchina da scrivere. In risposta la Federazione denuncia il presidente del Coni Pescante.

LUCA MASOTTO

ROMA. La ragione è dalla parte dei bambini. Da Alessandria una lettera lacrimosa, la richiesta di un perché dopo la morte dell'atleta e del sacrificio. Un brutto colpo, chiamiamolo ippon: il diritto era partecipare al primo Campionato Internazionale Giovanile in Ungheria (luglio '94), avevano vinto le selezioni e il merito andava premiato. Tutti pronti, armature lucidate e orgoglio straripante. Invece nulla. La federazione è senza una lira, non resta che piangere. La Fik (Fe-

derazione Italiana Kendo), arte marziale che trae origine dall'antica filosofia guerriera dei samurai, l'ha fatta grossa. Eppure non è un harakiri, o un tiro maldestro inerte al giovanissimi che hanno sacrificato lo studio alla palestra e speso tempo in sudore. Sono colpi di sciabola, fioretto e spada: dritti al cuore. Storie di follia: bastano alcune irregolarità di... impostazione amministrativa per bruciare un sogno adolescente, bloccare una federazione affiliata e tentare il com-

missariamento (inaccettato per assenza di concreti presupposti). La Fik ha il portafoglio sgonfio da circa un anno perché la sua federazione tutelare (Federscherma) alla quale spetta il compito di vigilanza organizzativo-amministrativa sulla associata, ha riscontrato «dubbi» nella gestione contabile: mancanza della bolla di consegna di una macchina da scrivere e dei cedolini autostradali per giustificare tratti possibili anche su percorsi stradali, sono alcune delle inefficienze contestate. Un bel guaio, perché i 215 milioni che il Coni distribuisce ogni anno al kendo sono congelati.

«Da quando è arrivato al potere Di Blasi (presidente Federscherma, ndr) la situazione della federazione è diventata impossibile. Con Nostini era un'altra cosa, e in 15 anni si era allargato il settore. È la solita condanna di una federazione minore che non ha diritto al voto in Consiglio nazionale. Ecco



Il presidente del Coni Mario Pescante

Onorati/Ansa

perché nessuno dal palazzo si è fatto vivo adoperandosi per una soluzione». Il presidente Antonio Coladonati, dimissionario per protestare contro «gli abusi della Fis e dell'insopportabile silenzio del Coni», non si tiene a freno. E ora, dopo l'impedimento della Federscherma di far svolgere alla sua associata una assemblea straordinaria, le pedane della disfida Fis-Fik saranno probabilmente quelle dei tribunali. Coladonati ha imbracciato lo shinai, il simulacro di spada usato dagli atleti del kendo: tripla denuncia per omissione di atti d'ufficio al presidente del Coni Pescante, il numero 1 della scherma Di Blasi, il segretario Fis Guerrini, Ken-do, ovvero la via della spa-

da: un nome per un destino. A segno fino ad aprile scorso, lo shinai del combattente (fatto di listelle in canna di bambù per evitare colpi dolorosi) ha preso una brutta piega. «Attività surgelata, i campionati nazionali si sono svolti a nostre spese. E abbiamo dovuto annullare tutte le trasferte di prestigio (in Ungheria dovevano partecipare 15

giovannissimi, ndr). Per la prima volta dopo quattro anni siamo stati costretti a declinare l'invito dell'imperatore giapponese nella sua residenza a Tokio per l'annuale dimostrazione con maestri e atleti del Sof Levante». L'Italia del kendo stretta nei confini, soffocata e al verde. La rabbia sta proprio nei numeri: 150 club, 1800 tessere, 103 palestre (e continue richieste di sviluppo), un prestigio internazionale con due medaglie di bronzo agli Europei, alla pari con le nazioni più forti come Francia e Inghilterra. «Vincerà il kime, la volontà del guerriero» promette Coladonati. È una delle strategie dell'atleta di kendo, rivestito dal bogu (armatura), mascherato col men (viso tutelato da una protezione pesantissima) coperto dal do (paratorace), riparato dal tare (paraventre). Quattro le tecniche per colpire l'avversario, tre di salto, una di punta. Ma fondamentale e decisiva è la stoccata del ko, sognata da quei bambini con le valigie pronte per l'Ungheria. Chiamiamolo ippon.

IPPICA. Sciopero a Firenze

Picchetto ai «box» e la Tris salta

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO BARBANELLI

FIRENZE. La protesta era nell'aria, ma nessuno pensava si arrivasse a tanto. E invece è accaduto: la corsa Tris in programma ieri pomeriggio all'ippodromo fiorentino delle Mulina è stata annullata per una protesta dei proprietari di cavalli che hanno «picchettato» le scuderie impedendo che gli animali entrassero in pista. I proprietari chiedono l'aumento annuale del montepremi, otto miliardi da recuperare dalle quote spettanti alla Consortris, la società che gestisce le scommesse negli ippodromi italiani. Lunedì sera, in una riunione all'Unire, Consortris aveva fatto sapere di essere disponibile a mettere a disposizione la somma di 75 milioni per ciascuna corsa Tris, corrispondenti a quattro miliardi. Ma i proprietari non hanno ritenuto sufficiente questo sforzo e alla prima occasione hanno fatto valere le loro richieste. La Tris è quindi saltata e agli scommettitori verranno rimborsate le giocate già effettuate.

l'accesso dei cavalli alla pista. La società Villa Glori, che gestisce l'ippodromo delle Mulina, ha richiesto l'intervento delle forze dell'ordine, che hanno dissuaso i «picchettatori». Tutto era tornato alla normalità, ma a quel punto sono stati i driver (che in un primo momento avevano manifestato la loro disponibilità a correre in quanto avevano ottenuto due miliardi di sponsorizzazione per la loro cassa previdenziale) a decidere di non partecipare alla corsa, bloccando la Tris. A Firenze era presente anche il presidente nazionale dei proprietari, Raniero Di Stefano. «Dopo questa nostra protesta - ha detto - siamo in attesa di una risposta da parte della Consortris. Se questa non verrà incontro alle nostre richieste siamo pronti a bloccare anche la prossima Tris in programma a Napoli».

La società ippica Villa Glori afferma di «non aver potuto dar luogo alla corsa Tris, in quanto le associazioni di categoria hanno impedito fisicamente l'accesso dei cavalli alla pista». La società, dicendosi estranea alla controversia, ha denunciato gli organizzatori della protesta per interruzione di pubblico spettacolo e violazione di proprietà privata. La società ha anche annunciato una richiesta di danni alle associazioni di categoria.

Poco prima delle 17 a Firenze lo speaker ha chiamato in pista i partecipanti all'ottava corsa, il Premio Haiti, valido appunto come corsa Tris. Ma a quel punto i proprietari, provenienti da tutte le regioni d'Italia, hanno formato un «cordone» davanti alle scuderie, impedendo

NUOTO SOLITARIO. Transoceanica

Una medusa frena l'impresa di Delage

Nuove disavventure per Guy Delage, il francese che sta tentando la traversata dell'Atlantico a nuoto in completa solitudine, con solo una zattera d'appoggio. Dopo essere stato attaccato da uno squalo, domenica scorsa è stato punto da una medusa a un braccio che gli ha provocato uno choc allergico, difficoltà respiratorie e una parziale paralisi all'arto. Delage ha raccontato via radio che mentre stava scattando qualche fotografia sottomarina ha agganciato la medusa con un polso. «L'ho proprio centrata in pieno - ha raccontato il nuotatore - perché mi si è incollata al braccio». «Ho avuto la fortuna - ha spiegato - di essere stato punto a un arto e per di più alla sua estremità». Delage ha subito chiamato i medici di Sector Oceanantes - l'organizzazione che segue la sua impresa dalla Francia ed è

continuamente in collegamento radio con lui - e si è curato seguendo via radio le loro indicazioni. Ma il giorno dopo era già in acqua. Qualche giorno fa, Guy Delage è stato attaccato da un pesce cane, ma il francese, con grande prontezza di spirito, ha reagito colpendo lo squalo con un calcio. Secondo quanto ha raccontato lo stesso Guy Delage il pesce cane gli ha nuotato intorno ancora per qualche minuto, poi, forse scoraggiato da quel gesto impreveduto, si è allontanato dileguandosi nelle acque circostanti. Nel tardo pomeriggio di lunedì, a un mese esatto dalla partenza da S. Vincente, un'isola dell'arcipelago di Capo Verde, Delage aveva percorso oltre metà traversata, avendo coperto 1970 chilometri in linea d'aria sui 3891 previsti fino alle Antille, luogo d'arrivo.

Una volta tanto la sinistra conviene.

Dal 20 gennaio, potete comprare le azioni del manifesto.

Il manifesto è un giornale cresciuto e moltiplicatosi perché chi ci lavora cerca semplicemente di fare un buon quotidiano, che rispetta la libertà degli altri, senza dimenticarsi la propria. Fino ad oggi ci sembra di avere onorato questo impegno e, probabilmente, sembra anche alle migliaia di lettori che ogni anno si aggiungono a quelli che ci seguono da sempre. Negli ultimi sette anni, il manifesto ha quasi triplicato il fatturato e la sua diffusione è aumentata dell'89%. Tutto questo è stato ottenuto senza abili mosse e contromosse finanziarie, sinergie occulte, joint ventures, e altre amenità da furbastrini dell'alta finanza: stranamente, solo lavorando. Se, come noi, siete disposti a investire un po' delle vostre risorse per quella patria particolare che si chiama



Il manifesto. La rivoluzione non ruba.

Libertà di Pensiero, l'occasione è propizia. La Manifesto S.p.a. offre azioni per 10 miliardi e 855 milioni, al prezzo di 10.000 lire l'una. Se le acquisterete, oltre a quelle già elencate, avrete una certezza in più. Non useremo i vostri soldi per comprare un calciatore. La sottoscrizione può essere effettuata presso: - La Manifesto S.p.a., Via Tomacelli, 146 Roma. - Gli sportelli della Banca di Roma presenti in tutto il territorio nazionale. Per informazioni: Manifesto S.p.a. 06/6833788. Prima dell'adesione, leggere il Prospetto Informativo o la Nota Informativa Sintetica che devono essere consegnati da chi propone l'investimento.

Solo un doppio quotidiano vi può fare una doppia sorpresa



Lunedì 23 gennaio

con l'Unità il secondo album dei cantanti e il coupon per richiedere gratis al vostro edicolante l'album dei calciatori 94/95.

Il 24, 25 e 26 gennaio con l'Unità gratis le figurine per iniziare la collezione.



l'Unità